



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLA
PER LO SVILUPPO RURALE
"Sostegno diretto alle aree rurali"



Regione Umbria



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2014-2020 MISURA 7 - SOTTOMISURA 7.5
"Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala"
INTERVENTO 7.5.1 "Investimenti in infrastrutture ricreative, informazione/infrastrutture turistiche su piccola scala - Beneficiari pubblici"



Comune di San Venanzo

Quaderni per la memoria collettiva
Il Monte Peglia

Le vie della
conoscenza

Regesto
delle fonti
bibliografiche
scritte



PROFILO STORICO-ANTROPOLOGICO DELLA COMUNITÀ

TESTO

Ariotti Maria (1988),
Non desiderare la donna d'altri. Gruppi sociali, parentela e matrimonio nella comunità mezzadrile di Prodo,
Franco Angeli, Milano

COLLOCAZIONE

Fuori catalogo. Nuova Biblioteca Pubblica Orvieto, Inventario51370
Collocazione CENTR 306.85209 ARI Notel v

PRESENTAZIONE

«Nello studio, sia antropologico sia storico, della parentela e del matrimonio nelle società complesse si tende a privilegiare la trasmissione del patrimonio come fattore determinante delle alleanze matrimoniali: come se la povertà più totale fosse, all'interno dell'Occidente, cosa socialmente marginale. L'A. si chiede in questo lavoro quali forme assumano gli scambi matrimoniali e quali gruppi ne siano i soggetti, in una società di cui la povertà sia un tratto fondamentale. È possibile che in queste condizioni ci si avvicini a quei sistemi che Lévi-Strauss ha definito? Una risposta è cercata nell'analisi, insieme etnografica e storica, di una comunità mezzadrile dell'Umbria (Prodo, Comune di Orvieto), considerata in un arco di tempo che va dalla fine del XVIII alla seconda metà del XX secolo»

INDICE

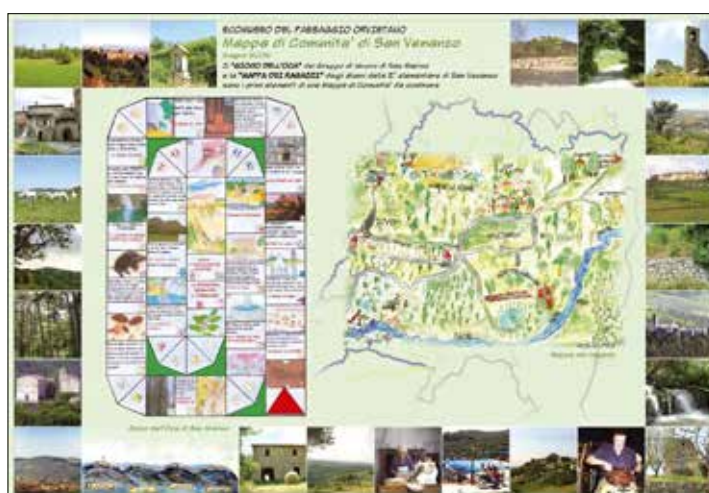
- Ringraziamenti
- INTRODUZIONE
- 1. Premessa
- 2. L'unità di indagine
- 3. Etnografia e storia
- 4. L'indagine etnografica
- 5. Le fonti storiche
- 6. Tribalizzare le società occidentali
- Note
- 1. IL TERRITORIO
- 1. Il vocabolo Prodo
- 1.1. La frazione
- 1.2. La parrocchia
- 1.3. La tenuta
- 2. L'organizzazione economica del territorio
- 2.1. I poteri a mezzadria

- 2.2. Il bosco
- 2.3. I pascoli
- 3. La comunità di Prodo
- Note
- 2. LA POPOLAZIONE
- 1. Caratteristiche generali
- 2. La popolazione mezzadrile
- 3. La popolazione del nucleo
- Note
- 3. I GRUPPI SOCIALI E LA PARENTELA
- 1. I gruppi sociali
- 1. Il ceppo
- 1.1.1. La segmentazione del ceppo
- 1.1.2. La fusione
- 1.1.3. Il ceppo come gruppo corporato
- 1.1.4. La residenza come patrimonio del ceppo
- 1.2. La razza
- 2. La parentela
- 2.1. Parenti, parenti boni, mezzi parenti
- 2.2. La parentela e il comparaggio
- 3. Nomi, cognomi e soprannomi
- 4. Discendenza, parentela e memoria genealogica
- Note
- 4. IL MATRIMONIO
- 1. Le regole matrimoniali: norma e prassi
- 1.1. Le proibizioni ecclesiastiche
- 1.2. L'incesto
- 1.3. I rapporti sessuali extramatrimoniali
- 1.4. Le proibizioni matrimoniali locali
- 2. Endogamia ed esogamia
- 2.1. Il matrimonio nella parentela: la chiusura consanguinea
- 2.2. I modelli preferenziali di matrimonio
- 2.2.1. Il matrimonio fra coppie di sibling
- 2.2.2. Lo scambio differito
- 2.3. Il matrimonio nel territorio
- 3. Usi connessi al matrimonio
- Note
- CONCLUSIONI
- Note

TESTO

- a) Ecomuseo del Paesaggio Orvietano - EPO, *Quaderno della Mappa di comunità del paesaggio di San Venanzo*, Ecomuseo del Paesaggio Orvietano - EPO;
- b) Ecomuseo del paesaggio Orvietano – EPO, *Il gioco dell’Oca e la Mappa di comunità dei ragazzi*, Ecomuseo del Paesaggio Orvietano - EPO

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<http://cms.provincia.terni.it/online/Home/Ilterritorio/Ecomuseo/Download/docCatProgettirealizzati.1759.1.50.1.1.html> (consultato ottobre 2023)

PRESENTAZIONE

Primo risultato del lavoro sulla Mappa di Comunità del Comune di San Venanzo avviato nel 2003 con l'aiuto delle scuole, dell'Amministrazione comunale e dei gruppi di lavoro creati nel capoluogo e a San Marino.

INDICE

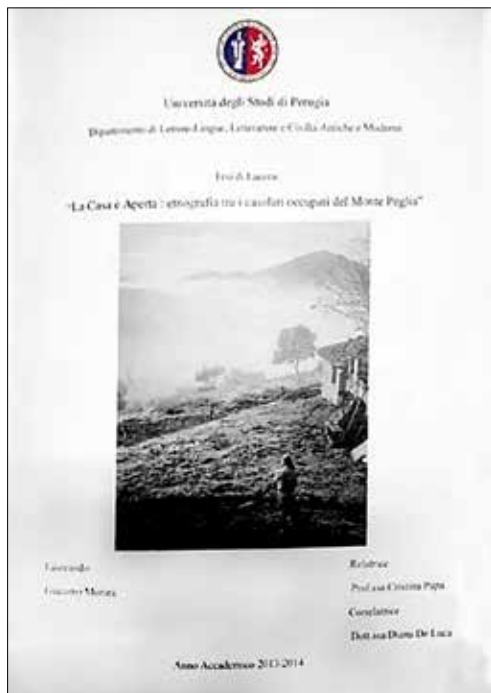
- a)
Diario
Villa Faina e i giardini
Il boschetto
I boschi e le pinete

Le acque
I vulcani e il mondo di fuori
La mappa dei ragazzi
San Marino e Melonta
Sentiero della memoria e della storia:
Prima tappa, Il mulino del Fruga,
Seconda tappa, La pineta,
Terza tappa, Casolare Montarsone,
Quarta tappa, Belvedere,
Quinta tappa, Le carbonaie,
Sesta tappa, Il fiume Chiani.

TESTO

Moroni Giacomo, *La casa è aperta: etnografia tra i casolari occupati del Monte Peglia*, tesi di laurea, Relatrice Cristina Papa, Università degli studi di Perugia, Dipartimento di Lettere-Lingue, Letterature e Civiltà antiche e Moderne, Anno accademico 2013-2014

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Presso abitazione privata
(Una copia cartacea è conservata da Angelo Gualdana in casa, podere
Le Fontanelle)

INDICE

1. Introduzione
2. Dati geografici e storici
3. Scopo della ricerca
4. Diario di campo
 - 4.1. La casa è aperta
 - 4.2. Il formaggio degli "Angeli"
 - 4.3. La lavorazione del formaggio
 - 4.4. Nuovi incontri
 - 4.5. "... una specie di disancoramento cronico..."

- 4.6. “... qui non si lavora, si fa il giusto per vivere...”
5. Considerazioni
6. (Diario di campo) “... Mal del Paglia...”
- 6.1. “... Vecchi camini ancora accesi, e cercare, lottare e sentirsi mai arresi...”
7. Diventare il soggetto della mia ricerca
8. Interviste
9. Intervista Giovanni
10. Intervista Angelo
11. Conclusioni

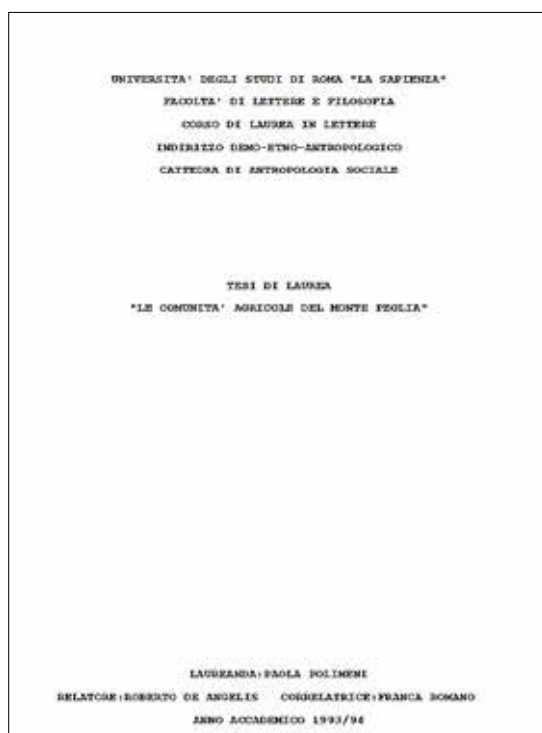
SINOSSI

Il lavoro è il diario di campo della permanenza dell'autore presso i poderi Cartufolo e Fontanelle. È descrizione diaristica delle giornate nel bosco e al pascolo. Contiene tracce della storia degli insediamenti tardo novecenteschi sul Peglia e due interviste.

TESTO

Polimeni Paola,
Le comunità agricole del Monte Peglia,
Tesi di laurea, relatore Roberto de Angelis, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere indirizzo Demo-Etno-Antropologico, cattedra di antropologia sociale, Università degli studi di Roma "La Sapienza"

IMMAGINI



PRESENTAZIONE

Dalla premessa: «*Lo scopo di questo lavoro è di documentare e analizzare un'esperienza di ripopolamento giovanile della campagna, che ha avuto luogo a partire dal 1977 e prosegue tuttora sulle pendici di una montagna umbra, il Monte Peglia. L'insediamento nelle terre abbandonate, avvenuta attraverso l'occupazione di 18 poderi, ha assunto la forma di una comunità, articolata al suo interno in tanti gruppi e famiglie, in collegamento tra loro. Questa esperienza testimonia, data la sua durata ininterrotta negli anni, come non sia mai avvenuta la scomparsa del movimento delle comuni agricole, ma piuttosto si sia trattato di un suo voluto occultamento, di un bisogno di divenire sotterraneo e passare inosservato. Questo gli ha permesso di esistere senza apparire agli occhi del potere e di sottrarsi quindi al relativo pericolo di esserne schiacciato, annientato o peggio ancora riassorbito. Ma è indubbio che questa esperienza, sebbene*

abbia nel tempo sviluppato caratteristiche nuove ed originali, sia l'erede di quello che fu, negli anni a cavallo tra i '60 e i '70, il movimento delle comuni agricole».

INDICE

| | |
|---|-------|
| Premessa | p. 5 |
| 1 Questioni di metodo | |
| 1.1 La realizzazione della ricerca | p. 8 |
| 1.2 L'oggetto della ricerca | |
| 2 Un excursus storico nell'esperienza comunitaria | |
| 2.1 Gli antecedenti | |
| 2.1.1 1649: L'esperimento di Winstanley e degli "zappatori" inglesi | p. 14 |
| 2.1.2 Le comunita' dell'ottocento | p. 19 |
| 2.2 L'underground | p. 35 |
| 2.2.1 La beat generation | p. 36 |
| 2.2.2 La cultura underground | p. 41 |
| 2.2.3 Beat, gammler, provo, freak, capellone..... | p. 51 |
| 2.2.4 I beat italiani..... | p. 55 |
| 2.3 Le comunita' | p. 61 |
| 2.3.1 Le comuni urbane | p. 64 |
| 2.3.2 Le comuni agricole | p. 67 |
| 2.3.3 Le comuni femministe | p. 73 |
| 2.3.4 L'esperienza italiana | p. 76 |
| 3 Il Monte Peglia: un quadro d'insieme | |
| 3.1 Cos'e' il Monte Peglia | p. 82 |
| 3.2 Una cronistoria delle occupazioni | |
| p. 90 | |
| 4 Gli abitanti del Monte Peglia | |
| 4.1 Il popolo degli occupanti | p.120 |
| 4.2 Traiettorie biografiche | p.122 |
| 4.3 La costruzione dell'alternativa | |
| 4.3.1 Uno sguardo su ciò che abbiamo lasciato alle spalle | p.130 |
| 4.3.2 Immagini di un'alternativa | p.134 |
| 5 La vita comunitaria | |
| 5.1 Le radici politiche e culturali | p.140 |
| 5.2 L'universo dei valori | p.156 |
| 5.2.1 L'esperienza del parto in casa | p.174 |
| 5.3 La rete delle relazioni e l'organizzazione sociale | p.179 |
| 5.3.1 La mobilita': come si vaga di casale in casale spinti dall'amore e dai conflitti | p.183 |
| 5.3.2 I nuclei abitativi: i gruppi e le "Famiglie" | p.191 |
| 5.3.3 La festa e le occasioni d'incontro | p.196 |
| 5.4 L'economia | p.199 |
| 6 La tribu' | p.209 |

| | |
|---|-------|
| 6.1 Altre esperienze comunitarie agricole in Italia | p.213 |
| 6.1.1 Gli elfi | p.217 |
| 6.2 Il bioregionalismo: un'utopia che abbiamo iniziato a realizzare? | p.220 |
| APPENDICE: | |
| Intervista a Giancarlo | p.230 |
| Intervista a Pino | p.233 |
| Intervista a Giovanni..... | p.239 |
| Intervista a Rolando | p.255 |
| Intervista a Milena | p.269 |
| Intervista a Cicci e Sabina | p.284 |
| Intervista a Fabio | p.310 |
| Intervista a Sergio C. | p.334 |
| Intervista a Barbara | p.354 |
| Intervista ad Angela e Angelo | p.376 |
| Intervista a Mario C. (prima intervista) | p.397 |
| Intervista a Mario C. (seconda intervista) | p.405 |
| BIBLIOGRAFIA | p.417 |

SINOSSI

Dalla premessa: «*Nel primo capitolo ho descritto lo svolgimento della ricerca, esplicitando i vantaggi e gli svantaggi del mio essere al tempo stesso ricercatrice e membro del gruppo in esame. Nel secondo capitolo sono andata a rintracciare le origini del fenomeno, a partire dagli esempi più remoti, un caso inglese del 1649 e poi l'esplosione degli esperimenti comunitari americani del secolo XIX, per saltare poi a tempi più recenti, alla beat generation, genitrice spirituale del movimento giovanile dell'underground al cui interno si svilupparono numerosissimi gli esperimenti di vita comunitaria. Nel terzo capitolo ho iniziato a mettere a fuoco l'oggetto più specifico della mia ricerca, la realtà del Monte Peglia, per presentarla al lettore ignaro, delineandone le caratteristiche generali: la collocazione geografica, il tipo d'insediamento, i tratti fondamentali della cultura comunitaria e un racconto della cronistoria delle occupazioni. Il quarto capitolo descrive i soggetti della ricerca, prima collocandoli dentro le coordinate più tipicamente sociologiche (sesso, età, contesto socio-economico di provenienza), poi seguendone i percorsi biografici e il processo che li ha portati alla scelta di un nuovo stile di vita. Il quinto capitolo inizia con un'indagine sull'identità politica e culturale comune ai componenti del gruppo per passare poi ad analizzare come il gruppo sia sostenuto da un universo di valori e di regole che ne organizzano il funzionamento, gli scambi interni e quelli con il mondo esterno».*

TESTO

Cascianelli Roberta,
La rete urbana nell'Umbria,
Bollettino della Società Geografica Italiana,
Roma – Ser. X, vol. IX, 1980, pp. 15 - 53

IMMAGINI



PRESENTAZIONE

La rete urbana delle regioni italiane è argomento «di grande importanza, anzi forse il tema antropo-geografico più importante, sia in quanto risultante di caratteri e vicende molteplici e complessi, sia come espressione di quadri umani, sociali ed economici succedutisi nel corso dei tempi e delle loro fasi di evoluzione o d'involuzione, di sviluppo e di attardamento, quadri che, con le loro importanti estrinsecazioni topografiche, hanno portato profonde modificazioni al paesaggio geografico, anzi hanno addirittura creato paesaggi nuovi».

INDICE

La popolazione
Lo sviluppo della rete urbana in epoca romana e medievale
L'età moderna
La rete urbana attuale

Classificazione funzionale delle città umbre
Le aree di attrazione speciali dei centri urbani
Le aree di attrazione complessiva delle città umbre

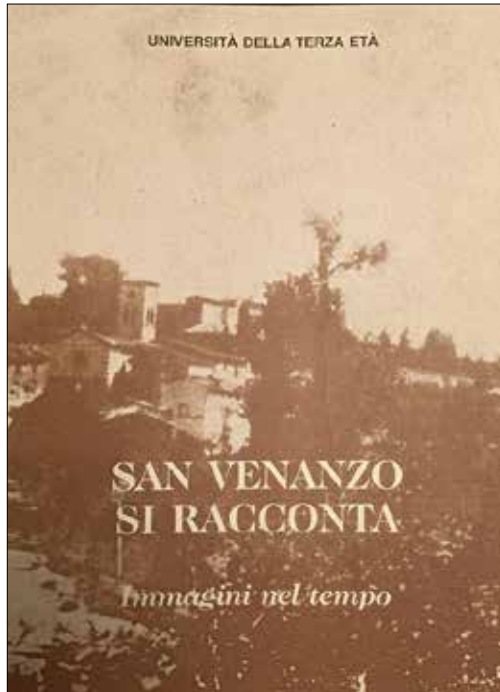
SINOSSI

Descrizione dei periodi di inurbamento della zona; indagine storica degli eventi della rete urbana nel periodo romano, medievale e moderno; indagine individuale delle varie città e della loro popolazione e dei servizi di base; riconoscimento delle mutue relazioni tra i centri urbani e la loro influenza sui territori circostanti.

TESTO

San Venanzo si racconta. Immagini nel tempo
Università della terza età, 1999

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Presso abitazione privata

PRESENTAZIONE

Raccolta fotografica che documenta variegati aspetti del vivere locale dagli inizi del '900 sino agli anni Cinquanta. Materiale concesso gratuitamente dalle famiglie del comune di San Venanzo.

INDICE

Scorci
Mezzi di trasporto
Cerimonie civili e religiose
San Venanzo in armi
Il "ventennio"
Mestieri

Giochi e passatempi
Colonie
Scolaresche
Gruppi
La banda musicale
Ritratti

SINOSSI

Raccolta fotografica

TESTO

Giampaoli Michelangelo,
“Saperi, memorie e pratiche di azione sulla natura in una etnografia nel comune di Montegabbione (Provincia di Terni, Umbria)”,
Relatrice Cristina Papa,
Tesi di Laurea Specialistica in “Scienze Antropologiche”
5 giugno 2006

IMMAGINI



Università degli Studi di Perugia
Facoltà di Lettere e Filosofia

Tesi di Laurea Specialistica in
“SCIENZE ANTROPOLOGICHE”

*“Saperi, memorie e pratiche di azione sulla natura
in una etnografia nel comune di Montegabbione
(Provincia di Terni, Umbria)”*

Michelangelo Giampaoli (candidato)

Prof. Cristina Papa (relatore)

5 giugno 2006

COLLOCAZIONE

https://itlitalia.it/wp-content/uploads/2018/12/TESI_Giampaoli-M.-Paesaggio-pietra-e-vite-2006.pdf

PRESENTAZIONE

Sebbene l’Umbria non figuri, ad oggi, fra le regioni italiane attualmente al centro dell’attenzione per il paesaggio della pietra e per i terrazzamenti, l’autore della tesi evidenzia come almeno nel territorio di Montegabbione e dell’Alto Orvietano i terrazzamenti e i muri a secco continuino a costituire una parte fondamentale del paesaggio.

INDICE

| | |
|---|--------|
| 1. Presentazione | p. 3 |
| 2. Il progetto pilota “Ecomuseo del Paesaggio Orvietano | p.7 |
| 3. Il terreno di ricerca: il territorio comunale di Montegabbione | p.19 |
| 4. Preparazione all’incontro; verso l’arrivo sul campo | p.28 |
| 5. L’ “Università” a Montegabbione | p.44 |
| 6. I temi d’indagine: La vite ed il paesaggio della pietra | p.54 |
| 7. I nomi locali: Uno sguardo all’etnoscienza | p.83 |
| 8. Conclusioni. I risultati prodotti | p.92 |
| 9. Interviste | p.96 |
| 10. Bibliografia | p. 216 |
| 11. Allegati | p. 221 |

SINOSI

Una prima parte presenta sinteticamente «*il progetto pilota per l’“Ecomuseo del paesaggio orvietano” (EPO), dalla sua genesi alle linee guida ed ai modelli italiani ed europei cui esso è ispirato, per arrivare ad una breve disamina del percorso svolto, conclusosi con la restituzione del materiale raccolto nel settembre del 2005. (...)*

Un secondo capitolo è dedicato alla descrizione dei luoghi dove ho svolto la mia ricerca, con particolare attenzione alla storia recente (quella degli ultimi due secoli, per intenderci), alla geografia del luogo ed all’impatto antropico su di esso nel corso degli anni, nonché alla struttura economico-sociale ed ai percorsi migratori delle genti abitanti tale area. Infine, al termine al termine del lavoro di rilettura ed analisi dell’indagine etnografica che questa tesi si propone ho inserito, quale appendice necessaria, la trascrizione in ordine cronologico delle principali interviste effettuate sul campo, dalle quali potranno emergere tanti tratti caratteristici, informazioni, curiosità, non tutte analizzate, per ovvi motivi, nel corso del lavoro, ma non per questo meno interessanti o di scarsa utilità in riferimento ad oggetti di ricerca diversi o più specificamente rivolti ad un determinato argomento.

Conclude questo lavoro un’appendice fotografica recante immagini da me prese durante le ricerche, in differenti luoghi ed occasioni (per documentare la vendemmia in un podere, come nel corso di una semplice passeggiata nei boschi), ed una piccola sezione cartografica utile per fornire una visione d’insieme dell’area d’indagine».

TESTO

Parbuono Daniele,
La penuria alimentare nell'Umbria dei proverbi,
Studi di tradizioni popolari: passato e presente, G. Baronti e D. Parbuono
(a cura di)
Morlacchi editore, 2012

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://www.academia.edu/12134463/La_penuria_alimentare_nell_Umbria_dei_proverbi

PRESENTAZIONE

Dalla quarta di copertina: «[...] se dovessimo racchiudere in una frase il senso complessivo di questo volume, potremmo ribadire che la metodologia demologica, ancora oggi, si configura come un efficace strumento di ricerca, finalizzato a comprendere le complesse relazioni tra tradizione e innovazioni, tra mutamenti e persistenze o, per meglio dire, cerca di comprendere l'azione del "passato", sia in senso diacronico che in senso sincronico, sui contesti o sui fenomeni di riferimento: passato nel passato, passato nel presente, passato nel futuro».

INDICE

| | |
|--|-------|
| Giancarlo Baronti e Daniele Parbuono | |
| Premessa | p. 5 |
| Parte I | |
| Giancarlo Baronti | |
| Serpi in seno: figure e fantasmi di donne viricide nella letteratura di piazza | p.13 |
| Giancarlo Baronti | |
| Donne e veleni. Conflitti di genere nella letteratura di piazza .. | p.41 |
| Giancarlo Baronti | |
| Alberi di maggio in Umbria | p.77 |
| Giancarlo Baronti | |
| Il paese della fame e la città di cuccagna. Penuria e abbondanza alimentare | |
| Nel mondo popolare rurale in Umbria | p.97 |
| Daniele Parbuono | |
| La penuria alimentare nell'Umbria dei proverbi | p.123 |
| Daniele Parbuono | |
| La rappresentazione popolare di "sega la vecchia" in Umbria .. | p.137 |
| Parte II | |
| Giancarlo Baronti e Alessandra Seghetta | |
| Alberi e santi ad Allerona | p.161 |
| Patrizia Cirino | |
| "Via ch'èccoli". I ceri di Gubbio | p.233 |
| Giancarlo Palombini | |
| I cantamaggi in Umbria | p.277 |
| Daniele Parbuono | |
| Il gruppo folcloristico Agilla e Trasimeno. Tradizione e innovazione | p.347 |
| Daniele Parbuono | |
| Il gruppo folcloristico di Castelraimondo. La storia, l'attività, le voci | p.373 |
| Ferdinando Mirizzi | |
| Gruppi folcloristici e valorizzazione delle culture locali | p.399 |

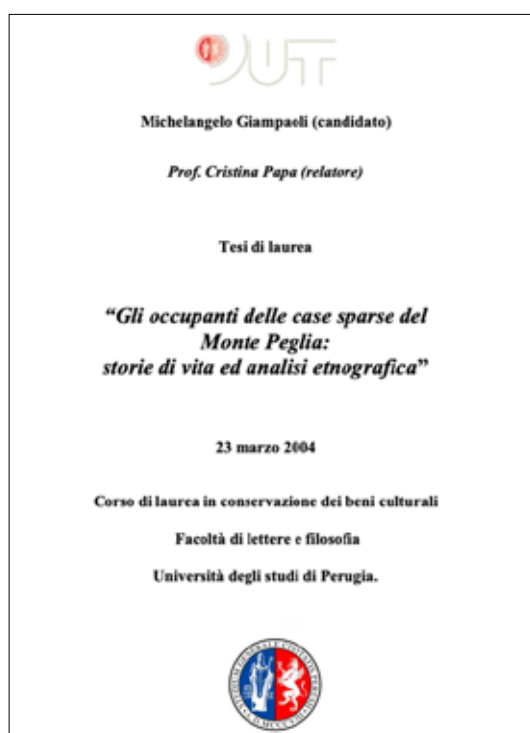
SINOSSI

Daniele Parbuono indaga la «*questione alimentare*» relativa alla classe mezzadrile della nostra regione, in un periodo storico antecedente alla modernizzazione delle campagne e ai mutamenti socio-economici che hanno trasformato una classe di «*frugali produttori*» in una classe di «*voraci consumatori*». (...) Proprio lo studio paremiologico può essere considerato uno dei mezzi migliori per comprendere a pieno le implicazioni sociali e culturali della penuria alimentare».

TESTO

Giampaoli Michelangelo,
Gli occupanti delle case sparse del Monte Peglia: storie di vita ed analisi etnografica,
Relatrice Cristina Papa,
Tesi di laurea in conservazione dei beni culturali,
23 marzo 2004

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Presso privati

PRESENTAZIONE

Oggetto principale della tesi di laurea è il ripopolamento giovanile, avvenuto per lo più sotto forma di occupazione abusiva di casali in rovina ed in stato di abbandono situati sul monte Peglia, in Umbria, a partire dall'anno 1977 fino ai giorni nostri.

INDICE

| | |
|--|-------|
| Presentazione | p. 6 |
| 1 Oggetto e metodica della ricerca | p. 8. |

| | | |
|-----|--|--------|
| 2 | Analisi storica | p.17 |
| 2.1 | Gli anni della contestazione studentesca e delle lotte operaie negli Stati Uniti ed in Europa ('60 -'70) | p.17 |
| 2.2 | Le comuni agricole | p.25 |
| 3 | Risultati della ricerca | p.29 |
| 3.1 | L'arrivo sul monte Peglia: le ragioni di una scelta | p.29 |
| 3.2 | I primi anni da occupanti e la volonta' di sopravvivere | p.37 |
| 3.3 | La cooperativa agricola "La piaggia" | p.44 |
| 3.4 | Consumi e attività lavorative | p.59 |
| 3.5 | Il parto in casa | p.71 |
| 3.6 | Un'infanzia passata sul monte Peglia p..... | 75 |
| 3.7 | Rapporti di vicinato: fra diffidenza e quotidianità | p.82 |
| 3.8 | La situazione attuale | p.92 |
| 4 | Appendice: le interviste | p.99 |
| 4.1 | Intervista a Karl-Ludwig Schibel | p.100 |
| 4.2 | Intervista a Beatrice Ebeling | p.117 |
| 4.3 | Intervista a Barbara Colombo e Paola Polimeni | p.129 |
| 4.4 | Intervista a Laura Arzanip | p.53 |
| 4.5 | Intervista ad Enrico Chiesa | p.162 |
| 4.6 | Intervista a Naiche Atzena | p.177 |
| 4.7 | Intervista a Valerio Atzena | p.183 |
| 4.8 | Intervista a Jacopo Zanotti | p.191 |
| 5 | Bibliografia | p. 212 |

SINOSSI

Il gruppo montuoso del Monte Peglia; gli occupanti; strumentazione della ricerca: le tecniche di rilevazione e di organizzazione dei materiali d'intervista; singole storie di vita.

TESTO

Manuela Del Turco,
Partorire in casa: le esperienze delle donne del monte Peglia,
Relatrice: Franca Romano
Tesi di Laurea in Lettere Moderne
a.a. 2003/2004

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Presso privati

PRESENTAZIONE

Dalla presentazione: *«Lo scopo di questo lavoro è documentare ed analizzare la ripresa della pratica del parto in casa da parte delle donne che hanno abitato e abitano il Monte Peglia». Le interviste sono state realizzate coinvolgendo sette donne che hanno partorito in casa, un'ostetrica e la nonna dell'autrice. La stessa autrice ha partorito in casa.»*

| | |
|--|-------|
| LA MIA RICERCA: PRESENTAZIONE | p.7 |
| CAPITOLO 1: LA GRIGLIA INTERPRETATIVA | |
| 1 Un approccio femminista: la differenza sessuale e i rapporti di potere | p.11 |
| 2 Potere, sapere e corpo: Michel Foucault | p.14 |
| 3 Le differenze | |
| 3.1 La differenza tra uomini e donne | p.28 |
| 3.2 La differenza tra le donne | p.37 |
| 3.3 La differenza nella donna | p.38 |
| CAPITOLO 2: CENNI DI STORIA DEL PARTO IN EUROPA | |
| 1 Il parto: un evento biologico e culturale | p.42 |
| 2 Il parto in Europa dal XVI al XIX | p.44 |
| 2.1 Scenari, personaggi e pratiche del parto in casa | p.46 |
| 2.2 XVII secolo: gli uomini entrano nella scena del parto | p.51 |
| 2.3 L'ospedalizzazione | p.54 |
| 3 Il secondo dopoguerra: l'ospedalizzazione in Italia | p.57 |
| 3.1 Il parto in ospedale | p.61 |
| 4 Conclusioni | p.68 |
| CAPITOLO 3: PARTORIRE IN CASA: LE ESPERIENZE DELLE DONNE DEL MONTE PEGLIA | |
| 1.1 Il soggetto e il metodo | p.70 |
| 2.2 Le interviste | p.72 |
| 2.1 le intervistate | p.73 |
| 3.3 Il campo della ricerca: la comunità agricola del Monte Peglia | |
| p.77 | |
| 4.4 Le donne del Monte Peglia riscoprono il parto in casa | |
| 4.1 Premessa | p.85 |
| 4.2 Le origini | p.87 |
| 4.3 Il contagio | p.95 |
| 5.5 La scelta | p.100 |
| 5.1 Le reazioni degli "altri" | p.107 |
| 6.6 La gravidanza | |
| 6.1 Il corpo | p.111 |
| 6.2 L'alimentazione | p.113 |
| 6.3 Le visite mediche | p.116 |
| 6.4 Le letture | p.124 |
| 6.5 Le emozioni, le paure | p.126 |
| 7.7 Il parto | |
| 7.1 I preparativi | p.129 |
| 7.2 I primi segni | p.131 |
| 7.3 Il travaglio | p.137 |
| 7.4 L'espulsione | p.139 |
| 7.5 E' nata. E' nato | p.146 |
| 7.6 La placenta | p.150 |
| 7.7 Le condizioni della donna dopo il parto | p.153 |
| 7.8 Cenni sul dopo parto | p.156 |

| | |
|---|-------|
| 7.9 La registrazione al Comune. I nomi e i cognomi | p.160 |
| 8 La casa | p.163 |
| 9 Le ostetriche | p.167 |
| 9.1 Maria | p.167 |
| 9.2 Diana | p.169 |
| 10.10 Il padre | p.183 |
| 11.11 L'ospedale nelle esperienze e nell'immaginario delle donne del Monte Peglia | p.191 |
| 12.12 Partorire in casa, un confronto: mia nonna e le donne del Monte Peglia | p.199 |
| 13.13 Conclusioni | p.212 |
| RINGRAZIAMENTI | p.214 |
| APPENDICE Cronologia dei parti | p.216 |
| BIBLOGRAFIA | p.394 |
| MAPPA terza di copertina | |

SINOSSI

Dalla presentazione: *«Nel primo capitolo, quindi, ho descritto quali sono i riferimenti teorici che ho scelto di assumere come linee guida della ricerca sul campo e che, nella ricerca stessa, si sono materializzati, mi hanno mostrato la loro concretezza, sostenendomi nella comprensione delle storie, dei luoghi e delle persone che ho incontrato nel corso di questo lavoro.*

Nel secondo capitolo ho ricostruito una breve storia del parto in Europa, dal '500 ad oggi, per collocare storicamente questa esperienza e, allo stesso tempo, comprendere meglio quali sono le questioni specifiche che emergono affrontando lo studio del parto, le dinamiche di potere e di sapere che si manifestano e le possibili resistenze.

Nel terzo capitolo presento la ricerca "sul campo", documento l'esperienza delle donne del Monte Peglia che hanno deciso di partorire in casa, esplicitando gli strumenti metodologici utilizzati e descrivendo il contesto che ha reso possibile il recupero di questa pratica e gli scenari e i rituali ad essa collegati» .

TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE

TESTO

Manglaviti Silvio,
Ager Urbevetanus: antiche vie della "montanea" orvietana.
Viabilità di collegamento tra via cassia/romea (Ficulle/Parrano) e via orvietana (San Venanzo).

IMMAGINI

AGER URBEVETANUS: ANTICHE VIE DELLA "MONTANEA" ORVIETANA.

VIABILITÀ DI COLLEGAMENTO TRA VIA CASSIA/ROMEA
(FICULLE/PARRANO) E VIA ORVIETANA (SAN VENANZO).

Silvio Manglaviti



COLLOCAZIONE

https://www.academia.edu/72126869/Strade_Antiche_della_Montanea_Orvietana

PRESENTAZIONE

L'Urbevetanus Ager, Montanea Orvietana dei conti Bulgarelli, di Parrano e Marsciano, è un unicum territoriale dalle caratteristiche ambientali, naturali ed antropiche indistinte. L'articolazione e compartimentazione del territorio non hanno tuttavia impedito la diffusione di una vasta ragnatela viaria interna connessa alle principali direttrici storiche che ne lambiscono i confini ab immemorabile.

INDICE

I Conti di Parrano e di Marsciano, nell'Ager Urbevetanus
La viabilità interna nell'Ager Urbevetanus dei Conti di Parrano e
Marsciano

SINossi

Coincisa storia naturale e sociale del territorio orvietano; genealogia familiare dei signori delle terre orvietane dal 1118 con il vescovo di Orvieto Guglielmo che concede i diritti feudali sul castellodi Parrano, con il titolo di conte, a Bernardo di Bulgarello al 1873 quando Don Augusto Marescotti, ultimo principe senza eredi maschi, vende il castello e la tenuta di Parrano a Francesco Basevi di Milano.

TESTO

Cherici Armando,
Annali della fondazione per il museo «Claudio Faina» volume IX,
Orvieto nella sede della Fondazione,
Edizioni Quasar

IMMAGINI

ANNALI
DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

ARMANDO CHERICI

SUI DISCHI-DONARIO DI MONTE MELONTA, ORVIETO,
PIEVE A SÒCANA E SULLA VIA DEL FALTERONA

VOLUME IX



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE
EDIZIONI QUASAR
2002

Nel 1895 fu fortuitamente rinvenuta sulla cima del Monte Melonta in metà spezzata di un disco in pietra, del diametro di circa 75 cm., recante un'iscrizione incisa, frammentaria: *[than]achvil nuzarnai*. Non si hanno ulteriori dati di rinvenimento e manca una ricognizione scientifica dell'area, in cui scavi clandestini hanno peraltro rintracciato materiali dal periodo tardo villanoviano all'arcaismo; la tenue indicazione topografica è tuttavia sufficiente per collocare il reperto in un punto significativo del paesaggio antropico della zona. Il Monte Melonta domina infatti dall'alto dei suoi 623 m.l.m. il medio corso del torrente Chiana, che scorre immediatamente ai suoi piedi - a 210 m.l.m. - nel passaggio particolarmente stretto e tortuoso che permette alle acque oggi incanalate¹ della val di Chiana meridionale di confluire nel Paglia ai piedi di Orvieto. In altre parole il monte si colloca in posizione centrale e ben visibile in un passaggio obbligato e difficile nella via naturale di collegamento Sud - Nord tra il sistema del Tevere - Paglia e il sistema del Chiana - Arno².

L'assenza di ulteriori dati sul rinvenimento impedisce di comprendere il contesto di appartenenza del reperto. Il prenome reso in forma non sincopata e i modi grafici dell'iscrizione, con *chi* a triadente e *rho* con occhio rotondo e asta allungata, consentono di datare

¹ CDE II, 512b; Rex, *EtzTa Va* 1.190, *Woz Bonci* 1990, tav. I.

² Vedi i rinvenimenti in strutture e da scavi clandestini in loc. San Martino, subito sotto a S-E della cima: M. Buzzari in *SAE*, XXXI, 1963, p. 173 ss.; *SAE*, XXXIV, 1966, p. 392.

³ Per una storia idraulica della valle vedi Cuzzani 1994, con bibl.

⁴ La delicatezza di questo punto è attestata anche dalla variante al percorso che, nel tratto tra Rocca e Ad Fines Claustrorum, realizzò la viabilità romana: Russo 1981, p. 319 s., fig. 24.

COLLOCAZIONE

PRESENTAZIONE

Dalla premessa:

INDICE

Sui dischi-bonario di monte Melonta, Orvieto, Pieve a Sòcana e sulla via del Falterona.

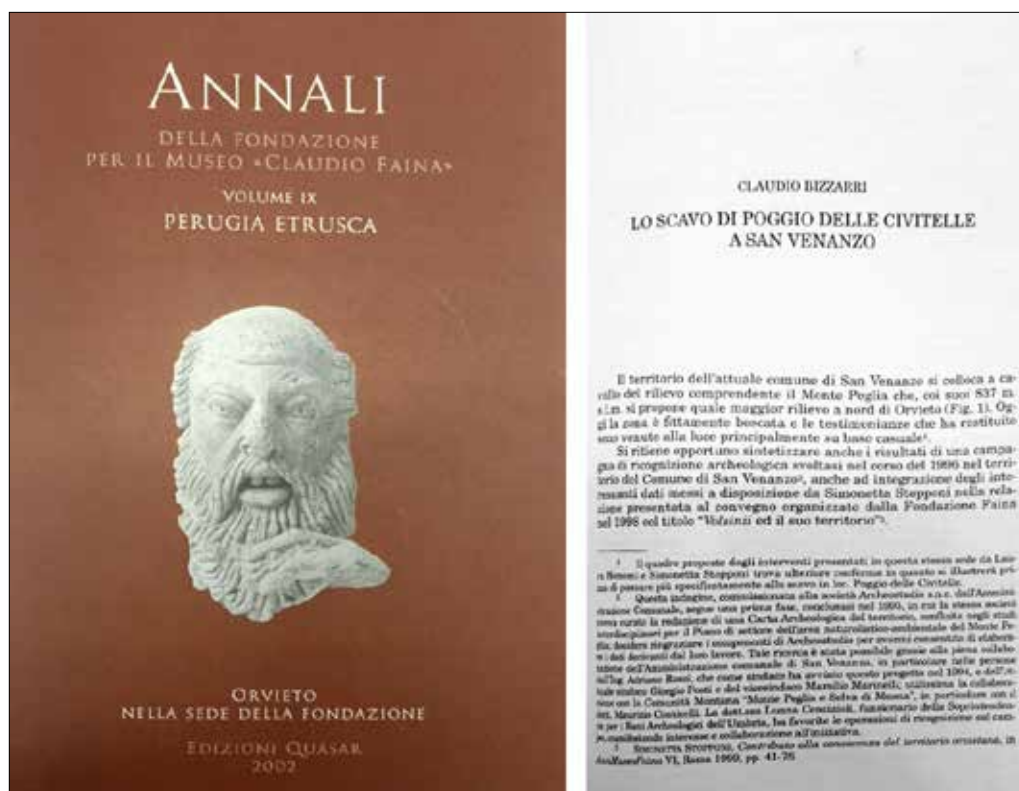
SINOSI

«Nel 1895 fu fortuitamente rinvenuta sulla cima del Monte Melonta la metà spezzata di un disco in pietra, del diametro di circa 75 cm., recante un'iscrizione incisa, frammentaria: *[than]achvil nuzarnai*».

TESTO

Bizzarri Claudio,
Lo scavo di Poggio delle Civitelle a San Venanzo,
Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina», Volume IX
Perugia Etrusca,
Orvieto, Edizioni Quasar, 2002

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Nuova biblioteca comunale Luigi Fumi

PRESENTAZIONE

«Nei mesi di giugno e luglio del 2000 e del 2001 si sono svolte due campagne di scavo archeologico in loc. Poggio delle Civitelle. La supervisione del progetto è stata affidata alla prof.ssa Nancy Thomson de Grummond, Ordinario di Archeologia Classica presso il Department of Classic, Florida States University, Tallahassee mentre lo scrivente vi collabora in qualità di field director».

«Poggio delle Civitelle è stato quindi oggetto di attività insediative a partire già da epoca protostorica anche se scarsi sono i materiali ceramici riferibili a forme di impasto non tornito. (...) I materiali ceramici recuperati indicano una prima occupazione in epoca arcaica ed una estesa occupazione del sito nella successiva fase ellenistica, ribadita, forse con forme insediative diverse in epoca romana, soprattutto nella prima età imperiale. In epoca tardo imperiale il sito continua ad esistere come è testimoniato da numerose monete in bronzo».

*S*TORIA SOCIO-POLITICA DEI PAESI DEL MONTE PEGLIA

TESTO

Amori Alessandra, Fringuelli Lucio,
Suggestioni e visioni. Il paesaggio naturale di San Venanzo

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Comune di San Venanzo. San Venanzo (TR)

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: «Il presente lavoro ha lo scopo di divulgare in forma semplice e comprensibile anche ai non addetti ai lavori la conoscenza del nostro territorio, con particolare riferimento agli aspetti naturalistici ed ambientali, ma anche excursus sugli aspetti più significativi della cultura materiale quali, ad esempio, gli antichi mestieri. (...) La pubblicazione vuole essere un'ulteriore opportunità, in primo luogo per la popolazione locale, per conoscere, gestire e valorizzare il proprio paesaggio, la propria identità e storia, le proprie risorse, i luoghi, gli itinerari, i saperi, i prodotti materiali e culturali, al fine di uno sviluppo consapevole e sostenibile».

INDICE

Presentazione.p.9
Il paesaggio sanvenanzese: armonia di elementi naturali ed

| | |
|---|--------|
| antropici | p.13 |
| I percorsi di un paesaggio... mutevole | p.21 |
| Borghi e castelli | p.27 |
| San Venanzo | p.27 |
| Civitella dei Conti | p.32 |
| PoggioAquilone | p.33 |
| Rotecastello | p.34 |
| Collelungo | p.35 |
| Ripalvella | p.36 |
| San Vito | p.37 |
| Pornello | p.38 |
| Ospedaletto | p.39 |
| Palazzo Bovarino | p.40 |
| Borgo spante | p. 41 |
| San Marino | p.42 |
| I boschi | p.45 |
| All'ombra delle pinete: il simbolo del Peglia e la sua storia | p.45 |
| La riforestazione del Peglia | p.47 |
| “imperatori” del Peglia: le querce e il loro corteo florisitico | p.53 |
| Il Parco dei Sette Frati | p. 63 |
| Le praterie sommitali | p.67 |
| Orchidee del monte Peglia | p.73 |
| Gli arbusteti | p.85 |
| I corsi d'acqua | p.90 |
| Il Fersinone | p. 92 |
| La torre del Pofao – “la torraccia” | p.94 |
| Il Faena: il traccio di santo Venanzio | p.98 |
| Un territorio da salvaguardare: le aree protette | p.101 |
| Lo S.T.I.N.A. p.101 | |
| Area naturale protetta del bosco dell'Elmo e della Melonta | p.103 |
| Area naturale protetta dei vulcani di san Venanzo | p. 109 |
| Il parco museo vulcanologico di san Venanzo | p.109 |
| La fauna. Un patrimonio di biodiversità | p.115 |
| Bibliografia | p. 137 |

SINOSI

Dalla premessa: «(...) il presente lavoro è un ulteriore contributo al processo di riconoscimento della ricchezza del nostro patrimonio ambientale ampiamente inteso; processo necessario ed indispensabile per dare modo a ciascuno di partecipare consapevolmente allo sviluppo locale, coerente con i valori di identità e di diversità del paesaggio del proprio territorio».

TESTO

Carocci Sandro,
Le comunaliie di Orvieto fra la fine del XII e la metà del XIV secolo,
Mélanges de l'École française de Rome,
Moyen-Age, Temps modernes, tome 99, n°2. 1987. pp. 701-728;

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://www.persee.fr/doc/mefr_0223-5110_1987_num_99_2_2930

PRESENTAZIONE

«Nella prima parte di questo contributo – volutamente di carattere prevalentemente descrittivo – verranno studiate la consistenza, la collocazione e la natura di tutti i beni appartenenti al comune di Orvieto poco prima della metà del Duecento. Sulla base di questa indagine preliminare, tenteremo in seguito di avanzare alcune ipotesi sull'origine di queste proprietà e sui modi del loro accrescimento nel corso del XIII – XIV secolo, studiandone nel contempo il rapporto con i beni delle comunità del contado. Infine, analizzeremo le forme di sfruttamento e di gestione dei beni comuni, constatando come un mutamento di natura politica – l'affermazione degli organi popolari alla guida del comune – abbia radicalmente modificato l'atteggiamento della città nei confronti delle proprietà collettive».

«La ricerca, di carattere prevalentemente descrittivo, esamina in primo luogo consistenza, collocazione e natura di tutti i beni fondiari appartenenti al comune di Orvieto nella prima metà del XIII secolo. Grazie a questa indagine preliminare, condotta su documentazione per l'epoca di rara ricchezza, è possibile avanzare alcune ipotesi sull'origine delle proprietà comuni, mentre fonti di varia natura consentono di osservarne i modi di accrescimento nel corso del XIII e XIV secolo e nel contempo di esaminare il rapporto fra i beni della dominante e quelli delle comunità del contado. Infine l'analisi delle forme di gestione e di sfruttamento dei beni comuni evidenzia come un mutamento di natura politica - l'affermazione degli organi popolari alla guida del comune - abbia radicalmente modificato l'atteggiamento della città nei confronti delle proprietà collettive».

TESTO

Della Fina Giuseppe M., Montecchi Luca (2023),
Una storia di brigantaggio. Il rapimento e l'uccisione del conte Claudio Faina,
Intermedia editore, "Letture fainiane", Orvieto (1)

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Biblioteca Comunale di Orvieto

PRESENTAZIONE

Il libro ricostruisce le vicende legate al rapimento e all'uccisione da parte dei briganti del conte Claudio Faina, un ricco possidente proprietario di terre nella zona tra il Monte Peglia, San Venanzo e Orvieto. Il fatto di sangue, accaduto nel 1874, lasciò una profonda eco nella memoria collettiva della Montagna Orvietana.

INDICE

Il conte Claudio Faina: una biografia
Il rapimento e l'uccisione del conte Claudio Fain

Il volume ripercorre la vicenda di brigantaggio del 1874 che vide coinvolto l'esponente della nobile famiglia Faina e il brigante David Biscarini. Quest'ultimo, nato a Marsciano, in seguito costituì una banda con Domenico Tiburzi, destinato a divenire uno dei briganti più noti della Maremma. La vicenda viene ripercorsa gettando uno sguardo attento sulla società dei decenni centrali dell'Ottocento e sulle dinamiche che la caratterizzavano e, al contempo, esaminando la personalità dei protagonisti principali del tragico avvenimento.

TESTO

Montecchi Luca,
Storia del Comune di San Venanzo dall'Unità alla Repubblica (1860-1946),
Crace, Narni, 2011

COLLOCAZIONE

Biblioteca Comunale di Orvieto

PRESENTAZIONE

Il libro ricostruisce le vicende storiche del Comune di San Venanzo in età contemporanea, cercando di inquadrare questa area nel contesto umbro di cui fa parte. L'arco cronologico si estende oltre i limiti dichiarati nel titolo poiché la riflessione parte dal periodo napoleonico. Ne emerge il ritratto di un territorio in cui il processo di modernizzazione, rispetto ad altre zone dell'Umbria, è stato rallentato anche a causa della natura montana.

INDICE

Dallo Stato Pontificio al Regno d'Italia
San Venanzo nell'Unità d'Italia
San Venanzo nell'età giolittiana
La Grande Guerra
Il difficile dopoguerra
La reazione agraria e la nascita del fascismo
La seconda guerra mondiale
San Venanzo ne primi anni della Repubblica

TESTO

Piñeiro Manuel Vaquero,
La vitivinicultura in Umbria alla fine dell'ottocento: le sfide di una lenta modernizzazione,
Enologia italiana del 1800, Atti del convegno di Storia della vite e del vino in Italia, Canelli, 18 novembre 2012

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://www.academia.edu/26055047/Enologia_e_vino_in_Umbria_nel_XIX_secolo_Wine_Umbria_nineteenth_century

PRESENTAZIONE

Dalle osservazioni conclusive: «*In Umbria esistette uno stretto legame tra la produzione di quantitativi di vini di scadente qualità, destinati al consumo familiare, e le condizioni generali che regolavano i rapporti socio-economici nelle campagne. Bisognò aspettare il progressivo sbriciolamento del sistema mezzadrile, negli anni 1950 - 1960, per vedere sorgere aziende vitivinicole caratterizzata dalla spiccata tendenza alla specializzazione. Senza soluzioni di continuità o fratture brusche, il modello tradizionale tramontò nel momento in cui cominciò ad affermarsi un altro orientamento, come principale segno d'identità, la volontà di cambiare i connotati di quella componente*

dell'economia rurale che, sotto il peso della tradizione, era rimasta arretrata. Soltanto a quel punto prese forma la svolta enologica dell'Umbria, che si tradusse nella ricerca della qualità come valore cardine. Accantonati i "vini comuni" di popolare memoria, emerse una nuova storia, quella segnata dal successo riscosso da coraggiose scelte imprenditoriali.

Tuttavia, sarebbe un errore il non valutare positivamente i risultati, seppur modesti, raggiunti nel momento in cui, sul finire dell'Ottocento, furono compiuti i primi e incerti tentativi per elevare il livello del dibattito agronomico e per applicare alcune buone pratiche nei vigneti e nelle cantine, ad opera di alcuni proprietari intraprendenti».

INDICE

Dallo Stato pontificio al Regno d'Italia
La Società enologica di Perugia (1871-1878)
La Commissione di Ampelografia dell'Umbria (1875-1887)
Inchiesta Agraria Jacini (1884)
Alla prova delle malattie
Pergole e filari
Osservazioni conclusive
Bibliografia

TESTO

Montecchi Luca,
Nobiltà e borghesie terriere nella montagna orvietana tra XVIII e XX secolo,
Proposte e ricerche – a. XXXIV – n. 66

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://proposteericerche.univpm.it/files/3374e9b61a738a09f.pdf>

PRESENTAZIONE

L'area del territorio di San Venanzo, seppur marginale nel contesto umbro, ha vissuto notevoli trasformazioni di tipo socio – economico nel passaggio dall'antico regime all'età contemporanea; attraverso di esse si può vedere bene la volontà di ascesa sociale delle famiglie borghesi i cui interessi sono ancora legati alla terra e la cui ambizione finale è rappresentata dalla nobilitazione.

INDICE

1. Premessa

2. L'assetto della proprietà tra Sei e Settecento
3. Affittuari e mercanti di campagna: i nuovi proprietari dell'Ottocento
4. Strategie patrimoniali, strategie matrimoniali e strategie politiche
5. Il caso dei Viti: dalla borghesia filo – francese, alla nobiltà pontificia, fino all'adesione alla causa risorgimentale
6. Conclusioni

TESTO

Facchini Fabio,
La famiglia Faina: tre secoli di storia,
Edizioni multimedia, 2000

IMMAGINI



PRESENTAZIONE

Studio che tenta di ricostruire sul lungo periodo, dal Seicento fino al Novecento inoltrato, le vicende di una famiglia importante, come quella dei Faina, destinata a segnare le vicende politiche, economiche, culturali della regione.

INDICE

| | |
|--|------|
| Presentazione..... | p.5 |
| Nobili e ceti dirigenti dell'Umbria contemporanea | p.9 |
| La Nobiltà tra Ottocento e Novecento: un percorso storiografico..... | p.11 |
| La realtà umbra | p.20 |
| Il caso Faina | p.31 |
| La famiglia Faina | p.35 |
| Tavola delle abbreviazioni | p.37 |
| Albero genealogico | p.38 |
| Introduzione | p.41 |
| 1. Il XVII secolo: le origini della famiglia Faina | p.49 |
| 2. I figli di Filippo (XVII secolo), iniziatori della Progressione sociale | p.61 |
| 3. Giandomenico (1707-1789), continuatore della dinastia ed artefice della crescita patrimoniale | p.69 |

| | |
|---|--------|
| 4. Angelo (1759-1843): divisione e incremento delle proprietà .. | p.77 |
| 5. Venanzo (1787-1868): l'acquisto dei beni umbri della Famiglia Borghese e la nobilitazione del 1842 | p. 93 |
| 6. I figli di Venanzo: le vicende ottocentesche della famiglia Faina | p. 117 |
| 7. Zeffirino (1826-1917), proprietario innovatore, intraprendente industriale ed abile politico | p.131 |
| 8. Nel XX secolo, tra agricoltura e industria | p.165 |
| Indice dei luoghi | p.199 |
| Indice dei nomi | p.202 |

SINOSSI

Storia della famiglia Faina; come si forma la fortuna di famiglia; quali sono i modi di acquisizione; conservazione e trasmissione della proprietà; le relazioni che si creano con il territorio; come attività economica, impegno civile e rappresentanza della comunità si intrecciano tra loro.

TESTO

De Cesaris Enrico, Facchini Fabio, Montecchi Luca (a cura di)
Villa Faina di San Venanzo. Da residenza nobiliare a Palazzo comunale
2007

Immagini



COLLOCAZIONE

Presso abitazione privata

Presentazione

Dalla prefazione «(i)l valore di questo bene culturale, simbolo del potere politico di ogni tempo, viene in questo volume dettagliatamente descritto dalla sua costituzione fino al recente restauro che gli ha restituito lo splendore di un tempo. Altrettanto interessante è la storia della famiglia Faina, il contesto sociale e le storie, a volte curiose ed intrecciate, che hanno contraddistinto la vita paesana di quei tempi e che sono parte della memoria dei sanvenanzesi».

INDICE

| | |
|---|------|
| Presentazione | p.5 |
| Prefazione | p.7 |
| I. Una dinastia attraverso i secoli. I Faina di San Venanzo | p.9 |
| 1. Da costruttori edili a grandi proprietari terrieri | p.9 |
| 2. Le residenze Faina (secoli XVII-XX) | p.15 |
| II. Villa Faina: un profilo storico | p.37 |
| 1. Nobili, borghesi e residenze nella "Montagna Orvietana" | p.37 |
| 2. La villa | p.43 |

| | |
|---|-------|
| 3. Il Palazzo comunale | p.60 |
| 4. L'antica chiesa parrocchiale di San Venanzio martire | p.65 |
| III. Caratteri architettonici | p.71 |
| 1. Breve profilo storico di Palazzo Faina | p.71 |
| 2. Caratteri stilistici e distributivi e i recenti interventi di restauro | p.74 |
| 3. Considerazioni su Palazzo Faina | p.80 |
| IV. Gli apparati decorativi | p.87 |
| Referenze fotografiche | p.106 |
| Referenze del lettore | p.107 |

SINOSSI

Vengono narrate le diverse tappe della storia dell'edificio «dalla sua costruzione, avvenuta in varie fasi, alla sua funzione di residenza della nobile famiglia Faina del ramo sanvenanzese; dal suo acquisto avvenuto nel 1964, per farne la sede del municipio, fino alla attuale opera di ristrutturazione che l'ha riportata all'antico splendore».

TESTO

Panfilì Osvaldo, Pirro Lido,
Storia dei luoghi della "montagna orvietana". Volume I: dalla preistoria al secolo XVIII.

Civitella dei Conti – Coltelungo – Palazzo Bovarino – Poggio Aquilone – Pornello – Ripalvella – Rotecastello – San Venanzo – San Vito,
Editore Thyrus, 1994

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Presso abitazione privata

PRESENTAZIONE

Pur dando conto di tutti i particolari e delle peculiarità delle singole realtà, a causa della scarsità delle fonti, per la creazione del volume si è scelto di seguire il criterio di una trattazione unitaria che fosse in grado di dare una visione complessiva di tutto il territorio che per molto tempo si è percepito ed è stato considerato come l'insieme dei Luoghi della Montagna orvietana, ossia delle terre ad occidente del monte Peglia.

INDICE

| | |
|-------------------------|-----|
| Presentazione | p.7 |
| Nota introduttiva | p.9 |

| | |
|---|--------|
| 1. Dalla preistoria alle invasioni barbariche | p.11 |
| La preistoria | p.13 |
| Il periodo etrusco | p.18 |
| Il periodo romano | p.19 |
| Le invasioni barbariche e il “corridoio bizantino” | p.22 |
| L’origine delle nostre terre | p.25 |
| 2. Le vicende dei secoli XI_XVI | p.29 |
| I Bulgarelli signori del Poggio | p.31 |
| I Montemarte e le lotte per i confini di Collelungo | p.35 |
| La diocesi di Orvieto e i pivieri | p.37 |
| Le “terre baronali” | p.44 |
| I Monaldeschi e i Luoghi della Montagna | p.49 |
| La “Montagna Orvietana” nei secoli XIV-XVI | p.54 |
| La vita nelle nostre Comunità durante il 1500 | p.64 |
| 3. I luoghi della Montagna nei secoli XVII-XVIII | p.75 |
| I “forni del pane venale” e lo “Sfamo della popolazione” | p.77 |
| Il forno pubblico di Rotecastello nel secolo XVII | p. 80 |
| Un calzolaio burlone che si tenta di trasformare in fornaio | p.84 |
| Carestie e fame: tumulti e razzie | p.89 |
| Il declino di Palazzo Bovarino | p.94 |
| Le aste per l’appalto dei forni | p.97 |
| L’abolizione della privativa del pan venale | p.101 |
| L’ultimo forno pubblico a San Venanzo p..... | 102 |
| L’esoso sistema fiscale | p. 104 |
| I “privilegiati” a svantaggio della comunità | p.105 |
| Ripalvella e Collelungo in lite con Todi | p. 112 |
| San Venanzo contro Francesco Viti | p. 116 |
| Civitella contro Orvieto | p. 118 |
| Piansalto conteso tra San Vito e Pornello | p.121 |
| La tassa sul sale | p.125 |
| La protesta collettiva | p.131 |
| Esattori disonesti, onesti e sprovveduti | p.133 |
| Bibliografia | p.147 |

TESTO

Panfili Osvaldo, Pirro Lido,
Storia dei luoghi della "montagna orvietana". Volume II: Dal XVIII al XIX secolo.
Civitella dei Conti – Collelungo – Palazzo Bovarino – Poggio Aquilone –
Pornello – Ripalvella – Rotecastello – San Venanzo – San Vito,
Editore Thyrus, 1994

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Presso abitazione privata

PRESENTAZIONE

Pur dando conto di tutti i particolari e delle peculiarità delle singole realtà, a causa della scarsità delle fonti, per la creazione del volume si è scelto di seguire il criterio di una trattazione unitaria che fosse in grado di dare una visione complessiva di tutto il territorio che per molto tempo si è percepito ed è stato considerato come l'insieme dei Luoghi della Montagna orvietana, ossia delle terre ad occidente del monte Peglia.

INDICE

| | |
|--|------|
| Presentazione | p. 7 |
| I. L'Amministrazione e la vita quotidiana nel secolo XVIII | p.9 |
| Il ruolo del podestà | p.11 |

| | |
|--|--------|
| I massari o priori | p.14 |
| Gli altri funzionari | p.18 |
| Il consiglio generale della comunità | p. 20 |
| La fine delle “terre baronali” | p.21 |
| Aspetti della vita nella seconda metà del secolo XVIII | p.26 |
| 1. Civitella dei Conti ancora baronia | p.26 |
| 2. Collelungo e i Valentini | p. 27 |
| 3. Palazzo Bovarino e un uomo violento | p. 29 |
| 4. Poggio Aquilone e i baroni condomini | p. 33 |
| 5. Ripalvella: una comunità povera | p.34 |
| 6. Rotecastello e la viabilità | p. 35 |
| 7. San Venanzo e mons. Testasecca | p.37 |
| II. L’età delle rivoluzioni (sec.XVIII-XIX) | p.41 |
| La prima Repubblica romana | p.43 |
| Il periodo napoleonico | p.54 |
| La rivalità tra i Valentini e i Faina | p. 59 |
| La riorganizzazione della Stato Pontificio | p. 63 |
| I Moti del 1831 | p. 68 |
| La Repubblica romana del 1849 | p.69 |
| Il decennio 1850 – 1860 | p. 82 |
| III. I primi decenni dello Stato italiano | p.91 |
| 1860: la nuova era | p.93 |
| La Guardia nazionale | p.99 |
| I Carabinieri reali a S. Venanzo | p. 107 |
| La renitenza alla leva militare | p.114 |
| Il banditismo | p.126 |
| Quadrupedi mobilitati | p. 130 |
| Il patriottismo | p. 131 |
| La catena di S. Antonio | p. 144 |
| Bibliografia | p. 155 |

TESTO

Pirro Lido,
Storia dei luoghi della "montagna orvietana". Volume III: Lo Statuto di Civitella dei Conti,
Editore Thyrus, 1996

Immagini



COLLOCAZIONE

Presso abitazione privata

PRESENTAZIONE

Dalla presentazione: *«Il recupero della legislazione civile e feudale offre una lettura ravvicinata della vita quotidiana di una piccola comunità, che sente il bisogno di regolamentare non solo l'attività agricola, ma anche i rapporti tra le persone, tra i sessi, il tempo libero»*

INDICE

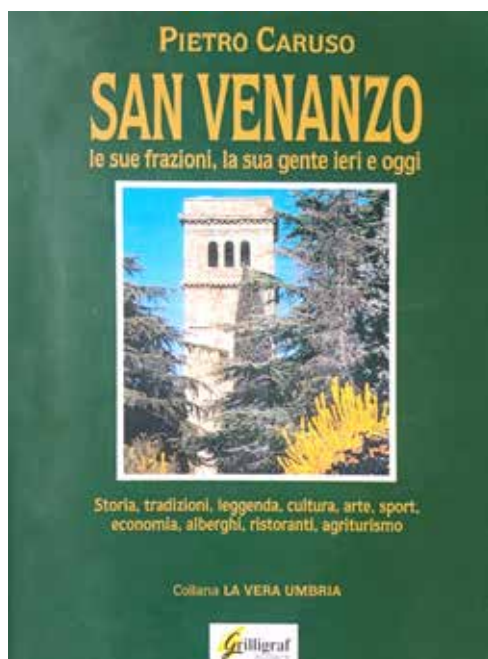
| | |
|---|------|
| Presentazione | p.5 |
| Introduzione p..... | 7 |
| Statuto Legge Municipali et Ordinamenti del Castello di Civitella delli Conti | p.37 |
| Tabula | p.39 |
| Proemio | p.51 |

| | |
|---|-------|
| Libro primo del regimento | p.52 |
| Libro secondo delle cause civile | p.68 |
| Incomincia il terzo libro delli malefitii | p.116 |
| Libro quarto de li straordinarii | p.156 |
| Libro quinto de li danni dati | p.176 |

TESTO

Caruso Pietro,
San Venanzo. Le sue frazioni, la sua gente di ieri e oggi. Storia, tradizioni, leggenda, cultura, arte, sport, economia, alberghi, ristoranti, agriturismo,
Collana La vera Umbria, 1996
Grilligraf editrice

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Presso abitazione privata

PRESENTAZIONE

Dalla presentazione: *«L'Amministrazione comunale vuole offrire ai cittadini ed ai visitatori un libro che non vuol essere meramente una guida turistica ma racchiude in sé i più svariati aspetti del territorio sanvenanzese e della sua gente».*

INDICE

| | |
|---|-----|
| Presentazione del sindaco Giorgio Posti | p.5 |
| Ringraziamenti dell'autore | p.6 |
| Introduzione di Pietro Caruso | p.7 |

| | |
|---|--------|
| Curriculum dell'autore | p.8 |
| Prefazione di Don Ruggero Iorio | p.9 |
| Distanze chilometriche | p.10 |
| Lo stemma comunale | p.11 |
| Ricettività | p.12 |
| Notizie utili | p.13 |
| - Capitolo I | |
| Cenni storici | p.15 |
| - Capitolo II | |
| Itinerario storico-turistico | p.37 |
| San Venanzo | p.38 |
| Rotecastello | p.47 |
| Collelungo | p.52 |
| Ripalvella | p.59 |
| Civitella dei Conti | p.68 |
| Poggio Aquilone | p.72 |
| Ospedaletto | p.77 |
| San Marino e Borgo Spante | p.81 |
| San Vito in Monte | p.84 |
| Pornello | p.90 |
| - Capitolo III | |
| Economia e strutture ricettive | p.95 |
| Corneli "I Sassi di Assisi" | p.98 |
| Marinelli & Marta | p.101 |
| Jolly srl p. | 103 |
| Elle-Erre p..... | 105 |
| Confezioni Angeloni e Sciri | p.107 |
| Efferre di Anna Spaccini | p.108 |
| Officina Meccanica Mariani | p.109 |
| F.lli Ripiccini | p.111 |
| Linpell | p.112 |
| Metalmeccanica Crocioni | p.114 |
| Calzaturificio L'Artigiana | p.115 |
| Calzaturificio Esselle | p.117 |
| Molino "Pian delle Vigne" | p.118 |
| Albergo-Ristorante "Tulliola" | p.120 |
| Albergo-Ristorante "Sole e Luna" | p.122 |
| Ristorante-Pizzeria "La Tavernetta" | p.124 |
| Ristorante "Piccolo Mondo" | p. 125 |
| Ristorante "La Pineta" | p. 126 |
| Borgo Poggiolo | p.127 |
| Agriturismo "Borgo Spante" | p.130 |
| Azienda Agrituristiche "Le felcete" | p. 135 |
| - Capitolo IV | |
| Società culturali e associazioni | p.141 |
| Società A.S. San Venanzo | p.143 |
| Banda Musicale San Venanzo | p.145 |
| Associazione Pro-Loco San Venanzo | p.148 |

| | |
|--|-------|
| Compagnia teatrale “Il Piantoneto” | p.152 |
| La Comunità Montana di San Venanzo | p.153 |
| - Capitolo V | |
| Ricordi di ieri, ricordi di oggi (album fotografico) | p.157 |
| Bibliografia | p.173 |

SINOSI

Dall'introduzione *«La storia, le tradizioni, la cultura, le bellezze paesag-
gistiche, l'economia, l'architettura, l'arte, sono presentati in un quadro com-
pleto e dettagliato».*

PATRIMONIALIZZAZIONI DI IERI E DI OGGI

TESTO

Gruppo di azione Locale – GAL Trasimeno Orvietano,
Guida all'Ecomuseo dell'Orvietano, GAL TO
Editore Fat Chicken - Perugia

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://www.galto.info/articles-2/> (consultato ottobre 2023)

PRESENTAZIONE

È articolato in: La via degli Etruschi, La via dei Boschi, La via dei Castelli, La via del corpo, La via dell'Acqua, la via dell'anima, La via della creta

INDICE

| | |
|-----------------------------|------|
| La via degli etruschi | p.5 |
| La via dei boschi | p.13 |
| La via dei castelli | p.21 |
| La via del corpo | p.29 |
| La via dell'acqua | p.37 |
| La via dell'anima | p.45 |
| La via della creta | p.53 |

TESTO

Italian MAB UNESCO Biosphere Reserves. A rising network
Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Italian MAB National Committee

COLLOCAZIONE

<https://www.mabappennino.it/pdf/Brochure-Riserva-MAB-Italiane.pdf>

IMMAGINI



NOTE

19 giugno 2019
In lingua inglese

PRESENTAZIONE

L'attuazione del Programma MAB, negli ultimi anni, è diventato un significativo quadro di riferimento per le attività, i valori etici e culturali legati alla conservazione dell'ambiente e all'istruzione e all'uso

sostenibile di risorse e buone pratiche tradizionalmente presenti in Italia.

Questa presentazione vuole essere uno strumento accessibile che può servire a delineare informazioni chiave, dettagli e caratteristiche uniche della Rete Italiana delle Riserve della Biosfera. Un modo per portare un pubblico più ampio in queste aree che sono un esempio di equilibrio tra uomo e natura.

INDICE

L'Italia nel programma MAB. Un percorso duraturo per un futuro positivo

Biodiversità vivente. L'Italia una terra di habitats differenti

Uomo, natura, sostentamento sostenibile. Aiutare le persone e la natura a prosperare insieme

Non perdere tempo nel salvare risorse preziose

Mappare le Riserve di biosfera in Italia

TESTO

Club per l'UNESCO di Tolentino e delle Terre Maceratesi ODV. Maria Chiara Camporese, Paola Calafati Claudia (a cura di)
Dall'UNESCO a storie di MaB: Sintesi virtuosa tra uomo e ambiente,
FICLU in azione, Progetto "Sviluppo sostenibile: economia circolare, finanza etica, bilancio sociale",
Collana FICLU in Azione, n. 2/2021,
Pasquale D'Arco Editore

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<http://unescoblob.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/dall-unesco-a-storie-di-mab-sintesi-virtuosa-tra-uomo-e-ambiente%20-%20Copia.pdf>

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: «*La scrittura di questo e-book si può considerare l'atto finale del Corso di Formazione FICLU a tema MaB tenutosi nei mesi marzo - aprile 2021. In occasione di tale evento è andata creandosi l'idea di elaborare un testo a scopo divulgativo per far conoscere, a livello nazionale, la storia e la struttura delle Riserve della Biosfera e, più nello specifico, le esperienze e iniziative in alcune delle Riserve della Biosfera italiane.*

INTRODUZIONE

- “FICLU in azione” per costruire un futuro sostenibile
Teresa Gualtierip.7
Cinquant’anni e non sentirli! Un rinnovato senso per il Programma
MaB dell’UNESCO
e la sua Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera
Giorgio Andrianp.9
MAB, Geoparchi e Cattedre UNESCO nella “rete” per lo sviluppo so-
stenibile
Marco Giardinop.11
È il momento di scegliere la prospettiva MaB UNESCO
Andrea Spaternap.14

PARTE I

Il programma MaB

- Storia del MaBp.15
La struttura e le funzioni di una riserva della biosferap.19
1: Cosa si intende per sviluppo sostenibilep.22
Il MaB nel Mondop.23
Premi e riconoscimentip.24
2: Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’agenda 2030p.25
La designazione, revisione periodica e ritiro delle riserve
Il processo di designazionep.26
La valutazione periodicap.28
3: Il caso della Gran Bretagnap.28
Documenti di riferimento internazionali e nazionali
Piano d’azione di Limap.29
Lo statutory frameworkp.31
MAB Global Communication Strategy and Action Planp.31
Linee guida tecnichep.32
4: I servizi ecosistemicip.32
La governance
La governance pre e post riconoscimentop.33
Le Riserve della Biosfera in Italiap.36

PARTE II

Storie di MaB

- Il programma MaB e i Club per l’UNESCO territoriali: un vincolo nel
nome dello Sviluppo Sostenibile
Paola Calafatip.40
CLUB PER L’UNESCO DI CARPINETI
Crescere in una Riserva di Biosfera
Chiara Torciantip.41
CLUB PER L’UNESCO DI CUNEO
Educare MaB, progetti di educazione allo sviluppo sostenibile per le
scuole
Patrizia Candidop.43
La riserva della biosfera transfrontaliera del Monviso

| | |
|---|-------|
| Mariangela Aloï | p.46 |
| CLUB DI FOLIGNO E VALLE DEL CLITUNNO | |
| La Riserva mondiale della Biosfera del Monte Peglia | |
| Bruna Cascelli | p.52 |
| CLUB PER L'UNESCO DI MOLFETTA | |
| Il mare di Puglia, iniziative di tutela e valorizzazione per un orizzonte MaB UNESCO delle aree protette | |
| Nicolò Carnimeo | p.54 |
| Riserve della Biosfera in aree marine, questioni scientifiche e gestionali | |
| Martina Gaglioti | p.57 |
| CLUB PER L'UNESCO DELLE TERRE DEL BOCA | |
| La comunità patrimoniale in una Riserva MaB | |
| Clio Pescetti | p.70 |
| CLUB DEL VULTURE | |
| Candidatura al Programma MaB della ZSC "Monte Vulture" nel Parco Regionale Naturale del Vulture | |
| Maurizio | p.74 |
| CENTRO PER L'UNESCO DI TORINO | |
| Ri-conosci l'UNESCO in Piemonte. Club e Centri UNESCO in rete per far conoscere e valorizzare le ricchezze UNESCO del territorio piemontese | |
| Maria Paola Azzario | p.81 |
| Cos'è l'UNESCO | p.88 |
| Il Patrimonio Mondiale dell'Umanità | p.89 |
| Il Patrimonio Intangibile dell'Umanità | p.90 |
| I Geoparchi | p. 90 |
| Le Città Creative | p.90 |
| Le motivazioni che portano ad una designazione UNESCO secondo uno studio del Ciset p..... | 91 |
| BIBLIOGRAFIA | p.92 |

Dalla premessa: «questo e-book si propone di ritrattare sinteticamente gli aspetti teorici legati al sistema MaB e le sue specifiche caratteristiche a livello generale, di fornire una breve descrizione dello stato delle Riserve della Biosfera in Italia ed infine di condividere testimonianze fornite dai Club e Centri per l'UNESCO del gruppo di lavoro, basandosi sulle esperienze delle riserve e delle peculiarità dei territori su cui tali associazioni operano».

TESTO

*Dal cuore verde d'Italia al centro del mondo
Monte Peglia per Unesco MAB Reserve*

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://www.montepagliaperunesco.it/_files/ugd/9de49c_236592b2a66b4260ad29c154bc18f3e1.pdf

PRESENTAZIONE

Dall'introduzione: Un'ampia zona vulcanologica e forestata, quella del comprensorio del Peglia, al centro dell'Umbria e quindi dell'Italia, ponte e punto di congiunzione tra le Riserve naturali d'Italia e d'Europa, dalle Dolomiti e dalla Mitteleuropa all'Etna, dal piccolo Vulcano, il nostro, al grande Vulcano e al Mediterraneo, e ai tempi delle crisi e delle emergenze climatiche, è messaggio simbolico fortissimo e travalicante.

INDICE

Parte I: Sommario
0. Introduzione

Elenco delle specie faunistiche e floristiche presenti sul monte Peglia
– percorso della candidatura

TESTO

Costa Elisa,
L'ecoturismo e la sua applicazione nelle Riserve della Biosfera UNESCO. Il caso studio del Monte Peglia,
Tesi di laurea, Università degli Studi di Pisa Fondazione Campus.
Corso di laurea magistrale in progettazione e gestione dei sistemi turistici mediterranei. A.a. 2019 - 2020

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://etd.adm.unipi.it/theses/available/etd-11112020-151124/unrestricted/Tesi_magistrale_Elisa_principale_definitiva_unica.pdf

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: *«L'ecoturismo accoglie i principi del turismo sostenibile che riguardano gli impatti economici, sociali ed ambientali del turismo, ma da questo si distingue per alcune specificità. (...) L'ecoturismo è una nuova forma di turismo che rivolge la sua attenzione verso la sostenibilità e la responsabilità sociale. (...) Il Programma "L'uomo e la biosfera", Man and Biosphere (MAB), è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per promuovere su base scientifica un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile».*

INDICE

| | |
|---|--------|
| Introduzione: Una nuova forma di turismo: principi e finalità dell'ecoturismo | p.2. |
| Capitolo 1: Il programma Man and Biosphere dell'UNESCO | |
| 1.1 Cosa è il programma MAB UNESCO | p.9. |
| 1.2 Gli obiettivi del MaB | p.13. |
| 1.3 La gestione delle riserve della biosfera | p.21. |
| 1.4 Turismo nelle riserve della biosfera | p.31. |
| Capitolo 2: Analisi di alcune buone pratiche in Italia e all'estero | |
| 2.1 Riserva della Biosfera della Sila | p.40. |
| 2.2 Riserva della Biosfera del Circeo | p.80. |
| 2.3 Riserva Naturale Marina di Miramare | p.130. |
| 2.4 Cape West Coast Biosphere in South Africa | p.150. |
| Capitolo 3: Il Caso studio della Riserva della Biosfera del Monte Peglia | |
| 3.1 Perché la scelta del Monte Peglia e le sue caratteristiche | p.185. |
| 3.2 Cosa rappresenta in termini di ecoturismo | p.195. |
| 3.3 Potenzialità del Monte Peglia..... | p.203. |
| Capitolo 4: Proposte per lo sviluppo di attività ecoturistiche..... | p.209. |
| Conclusioni | p.219. |
| Ringraziamenti | p.221. |
| Bibliografia | p.223 |

TESTO

Montecchi Luca,
La Scuola Rurale Faina. Un'esperienza di istruzione popolare e agraria nell'Italia rurale del Novecento,
Biblioteca di «History of Education & Children's Literature»,
2012 eum edizioni università di Macerata

IMMAGINI



PRESENTAZIONE

«Nel vivace clima pedagogico dei primi anni del Novecento, caratterizzato dal tentativo di modernizzazione promosso da alcune illuminate figure di uomini politici, filantropi e proprietari terrieri, si iscrive la parabola della Scuola Rurale Faina, destinata in modo sorprendente a sopravvivere per circa un settantennio, attraversando vari snodi della storia d'Italia. Dall'iniziale sperimentazione promossa in due isolati villaggi montani dell'Umbria dal senatore Eugenio Faina, alla diffusione in numerosi centri agricoli sparsi in una decina di regioni italiane, la Scuola Rurale Faina ha avuto sempre al centro il problema della lotta all'analfabetismo e della formazione professionale. Una storia mai indagata finora in modo organico, che ora grazie a questo lavoro viene puntualmente ricostruita».

INDICE

| | |
|---|------|
| Introduzione | p.7 |
| Ringraziamenti | p.9 |
| Elenco dei fondi archivistici e delle abbreviazioni | p.11 |
| Parte prima | |

| | |
|---|--------|
| Proprietari, contadini e istruzione rurale | |
| Capitolo primo | |
| La scuola rurale in Italia tra Otto e Novecento | |
| 1.1 «Torniamo ai campi!». Istruzione popolare e contadini dall'Unità alla crisi di fine secolo | p.15 |
| 1.2 Dai filantropi allo Stato: la scuola rurale dall'età giolittiana al fascismo..... | p.26 |
| Capitolo secondo | |
| Eugenio e Claudio Faina: due profili biografici | |
| 2.1 Eugenio Faina: proprietario terriero, uomo politico ed educatore | p.45 |
| 2.2 Claudio Faina e i propositi per il «Rinascimento agrario» dell'Italia fascista | p.53 |
| Parte seconda | |
| La Scuola Rurale Faina: le vicende storiche | |
| Capitolo primo | |
| Dalle origini alla Grande Guerra | |
| 1.1 Alle origini dell'interesse di Eugenio Faina verso il problema dell'istruzione popolare | p.59 |
| 1.2 Scuola elementare, corso complementare e corso professionale | p.64 |
| 1.3 L'opera di promozione delle scuole Faina tra i proprietari terrieri italiani | p.74 |
| 1.4 La scuola popolare Faina e il dibattito sull'avocazione allo Stato della scuola elementare | p.80 |
| 1.5 Una scuola «modello»: le prime dodici scuole | p.82 |
| Capitolo secondo | |
| Dal fascismo alla seconda guerra mondiale | |
| 2.1 Faina, Gentile e l'Ente Nazionale per la Scuola Rurale | p.93 |
| 2.2 «Libro, moschetto e vanga»: le scuole Faina durante il fascismo ... | p.107 |
| 2.3 Lo Statuto dell'Ente "Eugenio Faina" del 1930 | p.124 |
| 2.4 Una «scuola di conine» per i contadini: le scuole Faina in Venezia Giulia durante il Ventennio | p. 132 |
| 2.5 La «Carta della Scuola» e il futuro incerto dei corsi Faina ... | p.138 |
| Capitolo terzo | |
| Aspetti pedagogici ed organizzativi delle scuole Faina | |
| 3.1 Metodo e didattica | p.143 |
| 3.2 Il libro ideale per la scuola rurale | p.150 |
| 3.3 Consistenza, distribuzione territoriale e organizzazione delle scuole | p.154 |
| Capitolo quarto | |
| Dal secondo dopoguerra al tramonto | |
| 4.1 Le scuole Faina tra spinte ruralizzatrici e mondo contadino in declino | p.173 |
| Appendice fotografica | p.187 |
| Indice dei nomi | p.211 |
| Indice dei luoghi | p.217 |

TESTO

Faina Eugenio,
*La tenuta di S. Venanzio nell'Umbria: venticinque anni di lavoro in un vasto
possesso di montagna,*
Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1899

COLLOCAZIONE

Biblioteca Comunale di Foligno

PRESENTAZIONE

Il conte Eugenio Faina, all'epoca senatore, pubblica questa monografia in cui porta all'attenzione degli esperti di questioni agricole dell'Italia di fine Ottocento i suoi risultati ottenuti nel vasto possesso che aveva sul Monte Peglia, negli allora Comuni di San Venanzo e di San Vito in Monte.

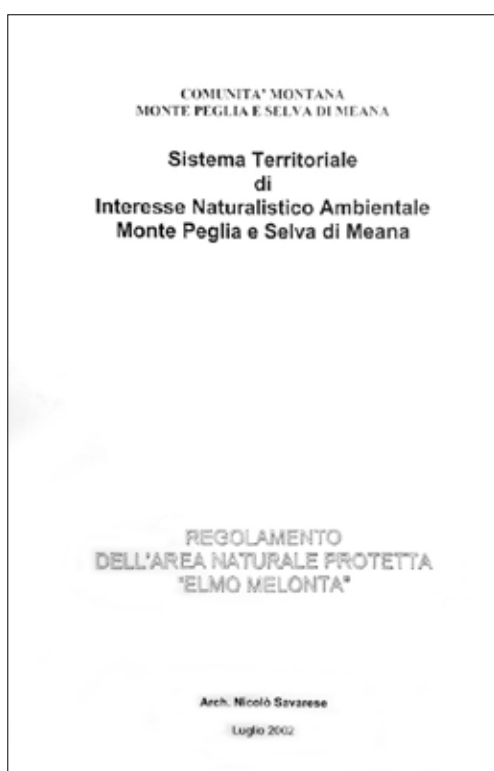
Di fronte al calo delle rendite agricole di fine Ottocento che misero in difficoltà l'agricoltura italiana, Faina si pose il problema di come rendere più produttivi i terreni di alta collina e di bassa montagna che aveva ereditato quando non era ancora trentenne. Tra gli elementi di maggiore importanza si ricordano: i terrazzamenti, le opere idrauliche, la realizzazione di strade poderali, la costruzione di case operaie moderne con acqua in casa, la creazione di una cooperativa di consumo fra contadini.

PATRIMONIALIZZAZIONI DI IERI E DI OGGI

TESTO

Savarese Nicolò,
Regolamento dell'Area Naturale Protetta "Elmo Melonta",
Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale Monte Peglia e Selva di Meana, Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana,
Luglio 2002

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Comune di San Venanzo

INDICE

- Art.1. Ambito e modalità di applicazione
- Art.2. Zonazione dell'Area
- Art.3. Organi di gestione
- Art.4. Tutela del suolo
- Art.5. Tutela delle acque superficiali e sotterranee
- Art.6. Tutela della flora e della vegetazione
- Art.7. Raccolta dei prodotti del bosco e del sottobosco

- Art.8. Tutela della fauna
- Art.9. Attività agricole e zootecniche
- Art.10. Recupero del patrimonio architettonico
- Art.11. Accesso e circolazione dell'Area
- Art.12. Nome di comportamento
- Art.13. Riprese foto-cinematografiche
- Art.14. Attività di vigilanza

TESTO

(A cura di) Bini Gianluigi,
Regolamento in base a quanto stabilito dalla L.R. 03.03.1995 N°9 (all'Art.13), dalla L.R. 23.10.1999 N° 29 e successiva modifica in base alla L.R. 13.01.2000 N° 4,
Area Naturale protetta di “Melonta”. 1° FASE,
Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale Monte Peglia e Selva di Meana, Comunità Montana “Monte Peglia” e “Selva di Meana”.
Città di Castello, 04 Novembre 2000

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Comune di San Venanzo. San Venanzo (TR)

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: «Compito principale del Regolamento è quello di stabilire i criteri di gestione dell'Area Naturale Protetta e l'esercizio delle attività in essa consentite, esaltando quelle che sono da considerarsi le "Potenzialità Naturali e Storico – culturali", tenendo ben presente che il concetto di "Uso Plurimo del territorio" e delle risorse in esso contenute, non può considerarsi sinonimo del deleterio principio del "Tutto consentito"».

INDICE

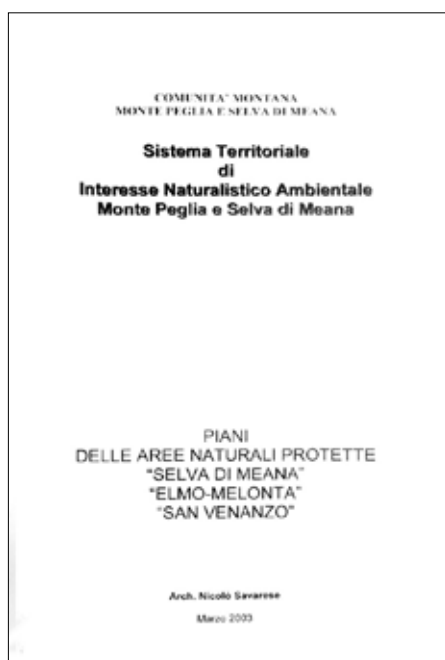
| | |
|---|-------|
| 1 – SOMMARIO | p.3 |
| 2 – PREMESSA | p. 5 |
| CAPO I – FINALITÀ | p.7 |
| Art.1 Finalità | p.7 |
| CAPO II – ZONAZIONE DELL'AREA NATURALE PROTETTA | p.7 |
| Art.2 Classificazione Territoriale | p. 7 |
| CAPO III – NORME PER L'UTILIZZAZIONE E LA FRUIZIONE DELL'AREA | p.8 |
| Art. 3 Circolazione con mezzi a motore | p. 8 |
| Art.4 Viabilità e parcheggi | p.8 |
| Art.5 Modalità di sorvolo | p.8 |
| Art.6 Accessibilità pedonale | p.9 |
| Art.7 Campeggio e bivacco | p. 9 |
| Art.8 Accensione dei fuochi ed abbruciamenti | p.10 |
| Art.9 Abbandono di rifiuti | p.10 |
| Art.10 Disturbo alla quiete ed all'ambiente naturale | p.11 |
| Art.11 Azioni di vandalismo | p. 11 |
| Art.12 Riprese foto-cinematografiche | p.11 |
| CAPO IV – TUTELA DELLA FLORA, DELLA FAUNA E DEI BENI GEOLOGICI | |
| Art.13 Raccolta di flore spontanee, di funghi e di altri prodotti del sottobosco | p.12 |
| Art.14 Introduzione di specie animali e vegetali e gestione del patrimonio faunistico | p.14 |
| Art.15 Tutela della fauna | p.15 |
| Art.16 Raccolta, estrazione ed asportazione di fossili e campioni geologici | p.16 |
| Art.17 Attività estrattive e minerarie | p.16 |
| CAPO V – TUTELA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO .. | p.17 |
| Art.18 Attività agricole | p. 17 |
| Art.19 Attività silvocolturali | p.17 |
| Art.20 Attività pastorali ed allevamenti | p. 8 |
| Art.21 Perforazioni | p.18 |
| Art.22 Tutela dei corpi idrici e delle acque | p. 9 |
| Art.23 Patrimonio archeologico, architettonico e tipologie edilizie | p.19 |
| Art.24 Manutenzione della rete viaria | p.20 |
| Art.25 Ammodernamento, potenziamento ed installazione di nuove reti elettriche e telefoniche | p.20 |
| Art.26 Cartellonistica e insegne pubblicitarie | p.20 |
| CAPO VI – ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE, TURISTICHE E RICREATIVE | p.21 |
| Art.27 Attività artigianali, commerciali e di servizio | p.21 |
| Art.28 Attività sportive e ricreative | p.21 |

| | |
|---|------|
| Art.29 Attività di educazione didattica ambientale e ricerca scientifica | p.22 |
| Art.30 Attività turistica | p.22 |
| CAPO VII – NORME FISCALI E GENERALI | p.22 |
| Art.31 Attività di vigilanza | p.22 |
| Art.32 Usi civici | p.23 |
| Art.33 Introduzione ed uso di armi ed esplosivi | p.23 |
| Art.34 Deroghe e limitazioni | p.23 |
| Art.35 Sanzioni | p.23 |
| Art.36 Norme di rinvio | p.24 |

TESTO

Savarese Niccolò,
Piani delle Aree Naturali protette “Selva di Meana” “Elmo Melonta” “San Venanzo”,
Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale Monte Peglia e Selva di Meana, Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana
Marzo 2003

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Comune di San Venanzo. San Venanzo (TR)

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: *«I criteri che sono alla base dello S.T.I.N.A. e della sua legge istitutiva – la natura, cioè, del rapporto strutturale esistente tra aree naturali protette ed ambito territoriale di riferimento – inducono ad un trattamento quanto più integrato possibile dei piani d'area e delle loro norme attuative. Di qui la scelta di ridare unitarietà, anche sul piano formale, alle diverse procedure che hanno portato all'adozione e all'approvazione separata dei tre Piani d'Area e dei tre rispettivi Regolamenti. Ciò consentirà di avere una visione più organica e coordinata del sistema, sia a livello di pianificazione che di gestione».*

- 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLE A.N.P
- 1.1 LO S.T.I.N.A.
- 1.1.1. Lineamenti geografici
- 1.1.2. Inquadramento legislativo
- 1.1.3. Perimetrazione del Sistema
- 1.2 VINCOLI NATURALISTICI ED AMBIENTALI
- 1.2.1. Il P.T.C.P
- 1.2.2. Il P.U.T.
- 1.2.3. La legislazione nazionale di tutela
- 1.2.4. La Rete Natura 2000
- 1.3. Le Aree Naturali Protette
- 1.3.1. Selva di Meana
- 1.3.2. Elmo – Melonta
- 1.3.3. San Venanzo
- 1.4 RISORSE STORICO – CULTURALI
- 1.4.1. Selva di Meana
- 1.4.2. Elmo – Melonta
- 1.4.3. San Venanzo
- 2. ANALISI DELL'AMBIENTE FISICO
- 2.1 SELVA DI MEANA
- 2.1.1. Lineamenti geografici
- 2.1.2. Inquadramento geologico
- 2.2. ELMO – MELONTA
- 2.2.1. Lineamenti geografici
- 2.2.2. Inquadramento geologico
- 2.3 SAN VENANZO
- 2.3.1 Lineamenti geografici
- 2.3.2. Inquadramento geologico generale
- 2.3.3. caratteristiche vulcanologiche
- 2.3.4. Caratteristiche mineralogiche
- 2.4 BIBLIOGRAFIA
- 3. ANALISI DELL'AMBIENTE BIOTICO
- 3.1. SELVA DI MEANA
- 3.1.1. Lineamenti floristico – vegetazionali
- 3.1.2. Lineamenti faunistici
- 3.2. ELMO – MELONTA
- 3.2.1. Lineamenti floristico – vegetazionali
- 3.2.2 Lineamenti faunistici
- 3.3. SAN VENANZO
- 3.4 BIBLIOGRAFIA
- 3.4.1. Flora e vegetazione
- 3.4.2. Fauna
- 4 PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE
- 4.1. PERIMETRAZIONE DELLE APN
- 4.1.1. Considerazioni generali di natura qualitativa
- 4.1.2. Considerazioni generali di natura quantitativa

- 4.1.3. Istituzione delle Zone contigue
- 4.2. ZONIZZAZIONE DELLE ANP
 - 4.2.1. Considerazioni generali
 - 4.2.2. Selva di Meana
 - 4.2.3. Elmo - Melonta
 - 4.2.4. San Venanzo
- 5. DOTAZIONI FUNZIONALI E INFRASTRUTTURALI
 - 5.1. MOBILITÀ TURISTICA
 - 5.1.1. Lo STINA
 - 5.1.2. Selva di Meana
 - 5.1.3. Elmo - Melonta
 - 5.2.4. San Venanzo
- 6. ATTUAZIONE DEL PIANO D'AREA
 - 6.1. LA STRUMENTAZIONE ATTUATIVA
 - 6.1.1. La LR 4/2000 e i piani attuativi
 - 6.1.2. Indirizzi di sviluppo socio – economico
 - 6.2. LA REGOLAMENTAZIONE NORMATIVA
 - 6.2.1. Zone A di Riserva integrale
 - 6.2.2. Zone B di Riserva generale orientata
 - 6.2.3. Zone C di Protezione
 - 6.2.4. Zone D di Promozione economica e sociale
 - 6.2.5. Zone contigue
 - 6.3. RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

TESTO

Regione Umbria: servizio foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica (a cura di),
Parco regionale STINA. Piano del parco
Regione Umbria, Umbria Sistema Parchi

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://www.regione.umbria.it/documents/18/14733595/1pianoparcostina/a7499a08-dda3-4e09-a348-cb26e233c997>
in <https://www.regione.umbria.it/stina>

NOTE

Progetto finanziato da PSR per l'Umbria 2007-2013

PRESENTAZIONE

Dall'introduzione: *Il Piano del Parco è il più importante documento di regolazione dell'area protetta. È uno strumento che declina gli indirizzi di sviluppo dei territori più sensibili dal punto di vista ambientale.*

La sua importanza sta non solo nella capacità di tutelare l'area protetta ma ancor più nell'individuare strategie ed azioni per uno sviluppo socioeconomico sostenibile che sappia valorizzare fino in fondo la ricchezza ambientale, storica, paesaggistica e culturale insita nei suoi territori.

- 1. TERRITORIO DEL PARCO
 - 1.1 Carta d'identità
 - 1.2 Ambito territoriale
 - 1.3 Perimetro
 - 1.4 Zonizzazione
 - 1.5 Aree contigue
 - 1.6 Ordinamento del territorio
 - 1.6.1 La pianificazione previgente e i vincoli
 - 1.6.2 Relazioni con l'insediamento
 - 1.6.3 Usi attuali
- 2. RISORSE AMBIENTALI
 - 2.1 Ambiente fisico
 - 2.2 Vegetazione
 - 2.2.1 Aspetti vegetazionali
 - 2.2.2 Aspetti forestali
 - 2.3 Invertebrati, pesci, anfibi e rettili
 - 2.3.1 Specie di interesse conservazionistico e gestionali
 - 2.3.2 Distribuzione e habitat delle specie di interesse conservazionistico e gestionale
 - 2.3.3 Specie critiche
 - 2.4 Uccelli
 - 2.4.1 Specie di interesse conservazionistico
 - 2.4.2 Distribuzione e habitat delle specie di interesse conservazionistico
 - 2.4.3 Specie critiche
 - 2.5 Mammiferi
 - 2.5.1 Specie di interesse conservazionistico e gestionale
 - 2.5.2 Distribuzione e habitat delle specie di interesse conservazionistico e gestionale
 - 2.5.3 Specie critiche
- 3. CINGHIALE
- 4. ANALISI SWOT
 - 4.1 Punti di forza
 - 4.2 Opportunità
 - 4.3 Punti di debolezza
 - 4.4 Minacce
- 5. PROPOSTE DI PIANO
 - 5.1 Assi di indirizzo, obiettivi e strategie
 - 5.2 Proposte progettuali per la gestione

TESTO

Regione Umbria: servizio foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica (a cura di),
Parco regionale STINA. Piano pluriennale economico e sociale
Regione Umbria, Umbria. Sistema Parchi

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://www.regione.umbria.it/documents/18/14733595/2PPSEstina/3194fead-658e-4159-947c-dcb6ea79d76d>
in <https://www.regione.umbria.it/stina>

NOTE

Progetto finanziato da PSR per l'Umbria 2007-2013

PRESENTAZIONE

Dall'introduzione: «*Il Piano Pluriennale Economico e Sociale dello STINA (PPES), redatto in attuazione di un Accordo di Programma tra Regione Umbria e Università degli Studi di Perugia, rappresenta la risposta formale a quanto previsto dalla normativa nazionale (LN 394/1991) e regionale (LR*

9/1995) in materia. Il PPES, ai sensi delle normative ricordate, costituisce, insieme al Piano delle Aree naturali protette e al Regolamento, uno degli strumenti necessari all'attuazione delle finalità dello STINA. In estrema sintesi il Piano delle Aree naturali protette definisce l'organizzazione generale del territorio interessato e il Regolamento disciplina i criteri di gestione e l'esercizio delle attività. Il PPES, a sua volta, costituisce lo strumento strategico e operativo per promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio interessato, con un percorso che sia in grado di favorire un effettivo e positivo progresso delle condizioni sociali ed economiche della comunità locale e un concreto e credibile stato di tutela e di valorizzazione del ricco e vario patrimonio naturale presente. Il PPES è lo strumento che indirizza le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali in modo compatibile con le indicazioni del Piano delle Aree naturali protette e in modo coordinato con le politiche regionali. Nonostante le Aree naturali protette dello STINA dalla loro istituzione abbiano avuto vigenti questi strumenti operativi, tuttavia risulta necessaria una loro rivisitazione in ragione del cambiamento che si è avuto sia a livello istituzionale che a livello economico e sociale».

INDICE

Parte prima:

Quadro conoscitivo

Premessa

CAPITOLO 1 – LE RISORSE DELLO STINA

1.1 Le risorse naturali

1.2 Le risorse storiche

1.3 Il quadro istituzionale

CAPITOLO 2 - LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

2.1 Premessa e aspetti metodologici

2.1.1 La metodologia

2.2 Dinamiche demografiche

2.2.1 Premessa

2.2.2 Densità, stranieri e invecchiamento della popolazione

2.2.3. Andamento demografico, mercato del lavoro e grado d'istruzione

2.3 Agricoltura

2.3.1. Premessa

2.3.2. La terra e il lavoro

2.3.3. Le produzioni

2.3.4 Il biologico e le produzioni di qualità

2.3.5. Dimensione economica e diversificazione delle fonti di ricavo

2.4 Industria e servizi

2.4.1. Premessa

2.4.2 Settore privato, pubblico e no profit

2.5 Turismo

2.5.1 La fruizione attuale: la domanda

- 2.5.2 La fruizione attuale: l'offerta
- 2.5.3 Il livello di pressione attuale
- 2.5.4 La fruizione potenziale
 - 2.5.4.1 Possibili linee di indirizzo
 - 2.5.4.2 Il livello di pressione potenziale
- CAPITOLO 3 - INTERPRETAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI 3.1 L'analisi S.W.O.T.
- PARTE SECONDA
- OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI
- CAPITOLO 4 ASSI DI INDIRIZZO, OBIETTIVI E STRATEGIE
 - 4.1 Assi di indirizzo, obiettivi e strategie del PPES
 - 4.2 Linee strategiche
 - 4.3 Linee di finanziamento e priorità d'azione
 - 4.3.1 La strategia Aree Interne
- CAPITOLO 5 - PROGRAMMA DEL PPES
 - 5.1 Le azioni del PPES



Dall'Introduzione: «La parte prima del PPES propone una presentazione generale del contesto territoriale di riferimento, base necessaria per la definizione del PPES. In una prima sezione sono esposte indicazioni sulle principali risorse naturali e culturali che contraddistinguono lo STINA. Questa parte prima, comunque, è fundamentalmente dedicata a descrivere e analizzare i caratteri delle condizioni socio- economiche del contesto comunale in cui è inserito lo STINA. L'analisi è stata la base per iniziare il lavoro di confronto partecipativo con i rappresentanti delle componenti istituzionali, sociali ed economiche che operano all'interno dello STINA. La prima parte termina con la descrizione generale delle opportunità di sviluppo presenti nei programmi strutturali della Regione; una ricognizione dei canali di finanziamento disponibili per attivare i progetti nelle Aree naturali protette. La parte seconda espone gli argomenti specifici del PPES. In essa, sulla base dei risultati descritti nella prima parte, sono proposti gli obiettivi, le strategie e le azioni che dovranno animare il comportamento dei soggetti, privati e pubblici. La descrizione puntuale dei contenuti di questa parte è proposta nei relativi capitoli, ma sin da ora si sottolinea che il criterio generale che ha orientato la definizione del PPES è stato quello di individuare un percorso operativo che fosse il più possibile concreto rispetto alle potenzialità reali di risorse, umane, materiali e immateriali, presenti nel contesto di riferimento. In particolare a ciascuna azione è dedicata una specifica scheda finalizzata a fornire una breve descrizione delle iniziative da intraprendere, a individuare potenziali beneficiari nonché a indicare possibili fonti di finanziamento a valere sui fondi della programmazione regionale 2014- 2020».

TESTO

Parco Regionale STINA. Regolamento
Umbria. Sistema parchi

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://www.regione.umbria.it/documents/18/14733595/3regolamentostina/df864c49-fdec-43b2-a4d6-8830091364b1>
in <https://www.regione.umbria.it/stina>

NOTE

Progetto finanziato da PSR per l'Umbria 2007-2013

PRESENTAZIONE

Il Regolamento costituisce documento del Piano del Parco regionale dello S.T.I.N.A..

Disciplina le modalità d'accesso, fruizione ed utilizzo, nonché i criteri di gestione e d'esercizio delle attività consentite nel parco. Il Regolamento, in coerenza con gli altri documenti che compongono il Piano del Parco, ha la finalità di perseguire la conservazione e la salvaguardia del patrimonio naturale nonché degli altri valori del territorio del Parco quali quelli storico-culturali, paesaggistici e antropologici.

INDICE

Regolamento e Norme tecniche di attuazione del Parco regionale dello S.T.I.N.A.

Titolo I - Disposizioni generali

Art. 1 Obiettivi e finalità del Regolamento

Art. 2 Delimitazione del territorio del Parco

Art. 3 Organi di gestione

Art. 4 Attività di gestione e controllo

Art. 5 Coordinamento con altri strumenti di pianificazione

Titolo II – Uso del Territorio

Sezione I Disposizioni generali

Art. 6 Rispetto dell'ambiente naturale

Art. 7 Salvaguardia della pulizia dei luoghi

Art. 8 Accensione di fuochi e abbruciamenti

Art. 9 Attività di campeggio e bivacco

Art. 10 Attività di arrampicata sportiva

Art. 11 Attività sportive e ricreative, manifestazioni ed eventi

Art. 12 Riprese fotografiche, video e cinematografiche

Art. 13 Introduzione di cani

Art. 14 Attività di soccorso, sorveglianza e servizio

Sezione II Accesso al territorio del parco

Art. 15 Accesso al parco

Art. 16 Accessibilità pedonale

Art. 17 Accessibilità per persone anziane, diversamente abili e bambini

Art. 18 Accesso con bicicletta e a cavallo

Art. 19 Circolazione con mezzi motorizzati

Art. 20 Realizzazione, gestione e manutenzione della rete dei sentieri

Art. 21 Limitazioni all'accesso

Titolo III - Conservazione biodiversità e tutela del paesaggio

Sezione I Gestione della flora e della fauna

Art. 22 Flora protetta

Art. 23 Raccolta flora spontanea, funghi, prodotti del sottobosco

Art. 24 Protezione della fauna

Art. 25 Difesa incendi boschivi

Sezione II Difesa del suolo e della risorsa acqua

Art. 26 Attività estrattiva e mineraria

Art. 27 Scavi e movimenti di terreno

Art. 28 Reti tecnologiche interrato

Art. 29 Permeabilità del suolo

Art. 30 Risorse idriche

Art. 31 Utilizzo delle risorse idriche

Art. 32 Fasce di rispetto e fasce tampone

Art. 33 Argini sponde e regimazione dei corsi d'acqua

Art. 34 Tutela acque sotterranee e trattamento dei reflui
Art. 35 Raccolta e gestione dei rifiuti
Sezione III Attività agro-silvo-pastorali
Art. 36 Attività agricola
Art. 37 Foreste e pascoli
Art. 38 Bestiame al pascolo
Art. 40 Recinzioni
Sezione IV Gestione delle trasformazioni
Art. 41 Attività Edilizia
Art. 42 Attività e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
Art. 43 Linee elettriche e telecomunicazioni
Art. 44 Rete viaria e parcheggi
Art. 45 Cartelli ed insegne
TITOLO IV - ALTRE ATTIVITÀ
SEZIONE I ATTIVITÀ PRODUTTIVE SOSTENIBILI
Art. 46 - Pesca sportiva
Art. 47 Attività turistica
Art. 48 Logo Sistema Parchi e sostegno alle attività artigianali, agricole, zootecniche, commerciali e di servizio
Sezione II Attività di fruizione scientifica, ricreativa, sportiva, culturale
Art. 49 Attività di fruizione
Art. 50 Attività tecnico scientifiche
Art. 51 Iniziative turistiche
Titolo V –Vigilanza sanzioni
Art. 52 Vigilanza
Art. 53 Sanzioni
Titolo VI – Disposizioni finali e transitorie
Art. 54 Indennizzi
Art. 55 Modifiche al Regolamento del Parco

SINOSI

Il Regolamento del Parco: determina i criteri di gestione dell'area naturale protetta e l'esercizio delle attività consentite e coerenti con la normativa di settore e con le finalità e gli obiettivi del Piano del Parco; concorre all'applicazione della Legge quadro sulle aree naturali protette - L. 394/1991 e della L.R n. 9/1995 e s.m.i., e all'attuazione del Piano del Parco e del Piano Pluriennale Economico e Sociale; concorre all'applicazione delle normative dell'Unione Europea, nazionali e regionali in materia di tutela dell'ambiente; concorre all'applicazione del D.P.R. n. 357/ 97 e s.m.i. in materia di biodiversità, Natura 2000 e Rete Ecologica.

TESTO

Regione Umbria: servizio foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica (a cura di)

Parco regionale STINA. Relazione di sintesi non tecnica

Regione Umbria, Umbria. Sistema Parchi

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://www.regione.umbria.it/documents/18/14733595/9sintesisinon-tecnicastina/c12c7038-b3f7-4704-b323-fe8393ea9634>
in <https://www.regione.umbria.it/stina>

NOTE

Progetto finanziato da PSR per l'Umbria 2007-2013

PRESENTAZIONE

Dall'inquadramento normativo: «La Sintesi non Tecnica (...) è documento dovuto insieme al Rapporto ambientale, per quanto attiene la documentazione specificamente predisposta ai fini della valutazione ambientale del Piano. L'obiettivo principale della Sintesi non Tecnica è quello di sintetizzare le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale in un formato utile per il proficuo svolgimento delle fasi di partecipazione, differenziato rispetto alla struttura espositiva più tecnico/scientifica del Rapporto Ambientale. Viene

privilegiata una esposizione lineare e diretta, comprensibile al pubblico in generale, capace di sintetizzare i concetti e le relazioni tra le diverse informazioni che hanno contribuito a formare gli esiti delle analisi e delle valutazioni condotte, in funzione dei principali effetti sull'ambiente connessi all'attuazione del piano/programma».

INDICE

Inquadramento normativo
Introduzione
Fase della consultazione preliminare
Normativa di riferimento per la redazione del piano
Le aree interessate dal parco
Gli obiettivi generali del piano
Problemi ambientali esistenti
La scelta del piano adottato e le sue alternative
Effetti ambientali in seguito all'attuazione del piano
Analisi e valutazione degli effetti ambientali
Sostenibilità ambientale del piano – considerazioni di sintesi
Il piano di monitoraggio ambientale

TESTO

Regione Umbria: servizio foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica (a cura di)

Parco regionale STINA. Rapporto ambientale

Regione Umbria, Umbria. Sistema Parchi

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://www.regione.umbria.it/documents/18/14733595/7rapporto-ambientalestina/06b77700-3df7-48b5-bd34-44659e6eda49>
in <https://www.regione.umbria.it/stina>

NOTE

Progetto finanziato da PSR per l'Umbria 2007-2013

PRESENTAZIONE

Dall'Introduzione: «*La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta a livello comunitario dalla direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Il processo di VAS è parte integrante dell'iter di pianificazione e programmazione di tutti quegli strumenti che possono avere qualche tipo di impatto sull'ambiente. È un processo di valutazione che accompagna la pianificazione e la programmazione in modo da valutare ex ante eventuali*

interazioni negative, coinvolgendo attivamente e in modo integrato sia l'ente pubblico proponente il Piano che tutti gli stakeholders pubblici e privati. La VAS, infatti, si configura come un vero e proprio processo integrato e partecipativo». Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento centrale del Processo di VAS.

INDICE

1. Introduzione
 - Direttiva 2001/42/ce
 - D.lgs. 152/06 - norme in materia ambientale e modifiche introdotte con il d.lgs. 4/08 e con il d.lgs. 128/10
 - Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12
 - Deliberazione della giunta regionale n. 423 del 13 maggio 2013
- 1.2. Funzioni e contenuti della vas
2. Informazione e consultazione
3. Contenuti e obiettivi del piano
 - 3.1. Normativa di riferimento
 - legge quadro sulle aree protette n. 394/1991
 - legge regione umbria n.9/1995, e successive modifiche ed integrazioni
 - 3.2. Obiettivo generale e risultati attesi
 - 3.3. Gli obiettivi del piano
4. Analisi della coerenza interna del piano
5. Analisi della coerenza esterna: relazioni con altri piani e programmi
 - 5.2. Analisi degli strumenti di pianificazione esistenti
6. Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità
 - 6.1. Descrizione generale del territorio
 - 6.2. Clima
 - 6.3. Qualità dell'aria
 - 6.4. Acque superficiali
 - 6.5. Acque sotterranee
 - 6.6 suolo e sottosuolo
 - 6.7. Vegetazione e uso del suolo
 - 6.8. Fauna
 - 6.9. Biodiversità
 - 6.10. Paesaggio
 - 6.11. Rifiuti
 - 6.12. Emergenze culturali, storiche ed archeologiche
 - 6.13. Problemi ambientali esistenti
7. Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione
 - 7.1. Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello internazionale
 - 7.2. Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello europeo
 - 7.3 obiettivi di sostenibilità ambientale a livello nazionale
8. La scelta del piano adottato e le sue alternative

- 9. Metodologia per la relazione di incidenza ambientale
- 10. Effetti ambientali in seguito all'attuazione del piano
- 10.1. Dagli obiettivi di sostenibilità generali a quelli di piano
- 10.2. Componenti e fattori ambientali
- 10.3. Analisi e valutazione degli effetti ambientali
- 10.3.1 proposte gestionali del piano e azioni del ppe
- 10.3.2 valutazione degli effetti ambientali
- 10.4. Sostenibilità ambientale del piano – considerazioni di sintesi
- 11. Misure per la mitigazione degli effetti negativi
- 12. Il piano di monitoraggio ambientale
- 12.1. Metodologia e indicatori
- 12.2. Schede degli indicatori di contesto
- 12.2.1. Consumo di suolo
- 12.2.2. Connettività ecologica
- 12.3. Struttura del rilevamento dati
- 12.4. Scadenze del monitoraggio ambientale
- 12.5. Risorse e costi

SINOSSI

Il Rapporto ambientale sottolinea i seguenti fattori: l'uomo, la fauna e la flora; il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; i beni materiali ed il patrimonio culturale e l'interazione dei fattori sopraindicati.

TESTO

Ecomanuali per lo sport. Manuali per la pratica sostenibile delle attività sportive nei parchi naturali dell'Umbria,
STINA. Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale.

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Comune di San Venanzo. San Venanzo (TR)
<https://www.regione.umbria.it/stina>

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: «(...) gli ecomanuali (sono) semplici guide per la pratica sostenibile di attività sportive nelle aree protette. Essi, innanzitutto, evidenziano l'esistenza di elementi di elevato pregio e di particolare fragilità, come la fioritura di rare specie erbacee o la nidificazione di un rapace vulnerabile. Poi, di conseguenza, invitano i praticanti a esercitare le proprie passioni secondo regole ben precise, alcune già stabilite da regolamenti vigenti, in ogni caso fondate su evidenze scientifiche, sempre finalizzate a evitare ogni possibile interferenza con l'ambiente naturale».

INDICE

Premessa
Parchi e Rete Natura 2000 in Umbria
STINA Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale
La vegetazione
La fauna
Attività sportive e conservazione
Escursionismo, mountain bike, equiturismo
Torrentismo
Infine...

SINOSI

L'esteso territorio dello Stina presenta una ricca e diversificata presenza di elementi faunistici e floreali di pregio. E' inoltre «interessato da alcune attività sportive e ricreative. Numerosi sono gli itinerari escursionistici da percorrere a piedi, in mountain bike e a cavallo; un tracciato di Nordic Walking è stato individuato nell'area della Selva di Meana. Gli amanti del torrentismo frequentano il Fosso del Bagno, il Fosso dell'Elmo e altri corsi d'acqua. Inoltre, le Tane del Diavolo a Parrano e altre cavità naturali sono interessate da attività speleologiche, sia per scopi di ricerca che turistici».

TESTO

Regione Umbria,
Area Protetta Bosco dell'Elmo – Melonta. Uno scuro mantello di boschi secolari,
Compagnia delle Foreste S.r.l. Via Pietro Aretino, 8 - 52100 Arezzo

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://www.regione.umbria.it/stina>

NOTE

Opuscolo estratto dal volume: *Habitat nei Parchi dell'Umbria. Viaggio fotografico nelle aree protette*

PRESENTAZIONE

Breve e puntuale descrizione dell'habitat dell'area protetta del Bosco dell'Elmo dal punto di vista naturalistico, storico e amministrativo.

INDICE

Habitat nell'Area Protetta del Bosco dell'Elmo – Melonta. Scopriili nel paesaggio
Area Protetta Bosco dell'Elmo - Melonta. Nel cuore del bosco: la vita

nei torrenti

Eugenio Faina: un gestore illuminato

STINA: un territorio da conservare

La storia recente della lecceta vetusta

Habitat e fauna

Area Protetta Bosco dell'Elmo – Melonta. Indice e descrizione delle fotografie

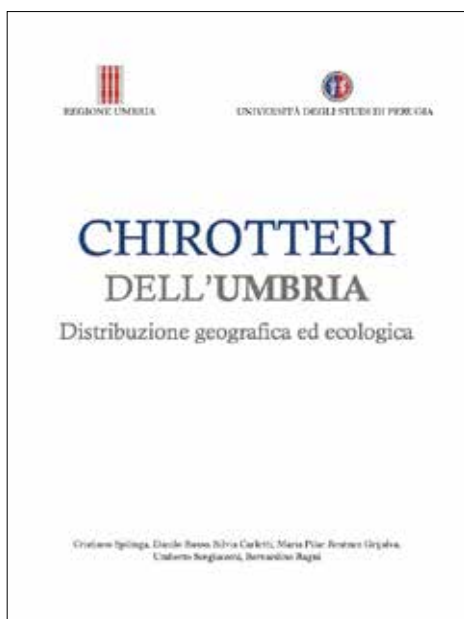
TESTO

C. Spilinga, D. Russo, S. Carletti, M. P. Jiménez Grijalva, U. Sergiacomi, B. Ragni

CHIROTTERI DELL'UMBRIA. Distribuzione geografica ed ecologica

Regione Umbria e Università degli Studi di Perugia, 2013

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://www.regione.umbria.it/documents/18/468346/Atlante+chirotonteri/7f5b734b-e78d-4caa-9808-9fca31c5a405>

PRESENTAZIONE

Dalla presentazione: «Questo volume va a colmare una lacuna lasciata dalla pubblicazione dell'Atlante dei Mammiferi che trattava l'ordine solo brevemente, fornendo un semplice elenco delle specie segnalate per l'Umbria. L'opera assume un valore particolare per l'interesse conservazionistico che rivestono i Chirotonteri per la loro utilità, anche e soprattutto in ambito urbano, nella difesa dagli insetti dannosi, prime fra tutti le zanzare. (...) Pur essendo un volume specialistico, si rivolge sia ai tecnici sia a tutti gli appassionati con un linguaggio semplice e comprensibile ai più».

INDICE

Presentazione
Prefazione

Introduzione
Bats of Umbria. Geographic and ecological distribution
Area di studio
Metodo e materiali
I Chiroteri
Il riconoscimento dei Chiroteri
I Chiroteri in Umbria
La conservazione dei Chiroteri in Italia
Conservazione dei Chiroteri in Umbria Linee guida
Primo soccorso dei Chiroteri
Le bat box
Considerazioni conclusive
Ringraziamenti

TESTO

E. Biondi, R. Calandra, D. Gigante, S. Pignattelli, E. Rampiconi,
R. Venanzoni,
Il paesaggio vegetale della provincia di Terni
Provincia di Terni – Università di Perugia
Terni 2002

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://www.researchgate.net/publication/337032991_Il_paesaggio_vegetale_della_Provincia_di_Terni

PRESENTAZIONE

Dalla presentazione: «*La presente pubblicazione, prima nel suo genere, deriva da una fruttuosa collaborazione realizzata dalla Provincia di Terni con i Ricercatori dell'Università di Perugia e intende divulgare gli studi che sono stati alla base dell'analisi vegetazionale culminata con la redazione della Carta delle Serie di Vegetazione. Questa ha rappresentato un idoneo strumento di pianificazione territoriale, di riferimento per le politiche ambientali e di valorizzazione delle risorse sul territorio provinciale. Sulla base di questo importante documento conoscitivo del patrimonio vegetale della Provincia, nella redazione del P.T.C.P. è stato possibile porre particolare at-*

tenzione alla valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, quali il bosco, le praterie o gli elementi del paesaggio rurale e agricolo, ed alla riqualificazione e rinaturazione delle aree soggette a fenomeni di degrado, come punto fondamentale nello sviluppo economico e turistico del territorio».

INDICE

| | |
|---|------|
| Presentazione | p.3 |
| Prefazione | p.4 |
| Introduzione | p.6 |
| L'ambiente fisico | p.7 |
| Geografia | p.7 |
| Geologia e Fisiografia | p.8 |
| Pedologia | p.12 |
| Bioclima | p.17 |
| Il paesaggio vegetale | p.22 |
| Paesaggio del faggio | p.25 |
| Faggeta appenninica mesofila su calcare | p.25 |
| Paesaggio del carpino nero | p.28 |
| Ostrieto appenninico mesofilo su calcare | p.28 |
| Ostrieto submediterraneo termofilo su calcare | p.32 |
| Paesaggio della roverella | p.35 |
| Querceto submediterraneo termofilo su argille e marne | p.35 |
| Paesaggio dei calanchi su substrato argilloso | p.37 |
| Paesaggio di erosione calanchiforme su conglomerati e marne inc. | p.38 |
| Paesaggio del cerro | p.41 |
| Cerreta preappenninica tirrenica mesofila su silice | p.41 |
| Cerreta preappenninica tirrenica termofila su silice | p.45 |
| Cerreta preappenninica tirrenica termofila su marne e argille sabbiose | p.48 |
| Cerreta preappenninica tirrenica termoigrofila su argille calcaree | p.51 |
| Cerreta preappenninica tirrenica mesofila su depositi lacustri e vulcaniti | p.53 |
| Paesaggio del farnetto | p.55 |
| Bosco preappenninico tirrenico di farnetto su depositi l acustri e vulcaniti | p.55 |
| Paesaggio del leccio | p.58 |
| Lecceta mesomediterranea termofila su substrati decarbonatati | p.58 |
| Lecceta submediterranea mista su calcare | p.61 |
| Leccete appenniniche temperate collinari orofile neutrobasifile | p.63 |
| Paesaggio delle rive e delle sponde di laghi e fiumi | p.64 |
| Vegetazione arborea e arbustiva | p.66 |
| Boscaglie di salice rosso | p.66 |

| | |
|--|------|
| Boscaglie di salice ripaiolo | p.66 |
| Boschi di salice bianco | p.66 |
| Boschi di ontano nero | p.67 |
| Boscaglie di salice cinereo | p.67 |
| Boschi paustri di frassino ossifillo | p.67 |
| Boschi di pioppo canescente | p.68 |
| Boschi di olmo campestre | p.68 |
| Vegetazione erbacea | p.69 |
| Vegetazione acquatica | p.69 |
| Vegetazione palustre | p.70 |
| Carta delle Serie di Vegetazione | p.77 |
| L'analisi sinfitosociologica a supporto del P.T.C.P. | p.81 |
| La pianificazione e la gestione delle risorse naturali | p.82 |
| Indicazioni finalizzate alle norme gestionali | p.82 |
| Aree d'importanza naturalistica | p.86 |
| Elenco delle specie citate nel testo | p.87 |
| Schema sintassonomico | p.93 |
| Glossario | p.97 |
| Bibliografia | p.99 |

SINOSSI

Dalla presentazione: *«Il libro è articolato in tre parti dedicate rispettivamente alla descrizione dell'ambiente fisico del territorio provinciale, premessa fondamentale per qualunque tipo di analisi territoriale, alla descrizione del patrimonio vegetale della Provincia, una delle componenti ambientali che maggiormente caratterizzano il territorio e alle caratteristiche della Carta delle Serie di Vegetazione della Provincia di Terni e ai suoi aspetti applicativi, nonché gli strumenti gestionali per un corretto utilizzo dell'informazione scientifica».*

TESTO

V elatta F., Lombardi G.,
Monitoraggio degli Uccelli nidificanti In Umbria (2001-2022): aggiornamento degli andamenti delle specie comuni e degli indicatori dello stato di conservazione dell'avifauna,
Regione Umbria, 2023

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://www.regione.umbria.it/documents/18/2422517/FBI-WBI-G-BI_2022/a8a3a830-aa6d-4875-929d-082abd21e8b5

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: «*I popolamenti di Uccelli sono considerati eccellenti indicatori di biodiversità (vedi ad esempio Santolini & Pasini, 2007), in quanto le diverse specie sono specializzate per vivere in ambienti diversi e occupano diversi livelli della catena alimentare. In altri termini, ad un popolamento ornitico vario e articolato di regola corrisponde un'elevata diversità ambientale e biologica. Le comunità di Uccelli sono inoltre dotate di una notevole sensibilità alle variazioni ambientali (Furness & Greenwood, 1993). Queste due caratteristiche fanno sì che l'avifauna si presti molto bene a monitorare nel tempo*

lo stato di conservazione del territorio: la rarefazione di specie (o di gruppi di specie) legate ad un determinato ambiente è infatti quasi sempre sintomo della riduzione del loro habitat o del peggioramento della sua qualità».

INDICE

Introduzione
Metodi
Andamenti delle singole specie
Indicatori multispecifici
Risultati
Andamenti delle singole specie
Indicatori multispecifici
Analisi per sottoperiodi
Risultati dell'analisi per sottoperiodi
Discussione
Ringraziamenti
Appendice
Bibliografia

TESTO

B. Ragni, G. Di Mauro, C. Spilinga, A. Mandrici, L. Ghetti,
Anfibi e rettili dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica,
Regione dell'Umbria e Università degli studi di Perugia,
2006. Petruzzi editore

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://www.researchgate.net/profile/Andrea-Mandrici/publication/258124443_Anfibi_e_Rettili_dell%27Umbria_Distribuzione_geografica_ed_ecologica/links/589048a545851573233ffb85/Anfibi-e-Rettili-dellUmbria-Distribuzione-geografica-ed-ecologica.pdf

PRESENTAZIONE

Dalla Prefazione: «*questo lavoro regionale «descrive in maniera accurata la morfologia, l'ecologia e, naturalmente, la corologia degli anfibi e rettili dell'Umbria. (...) La realizzazione di studi erpetologici locali che si basano su dati scientifici accuratamente validati (...) forniscono alle Amministrazioni pubbliche e agli Enti territoriali di vigilanza ambientale importanti dati di presenza di specie di interesse conservazionistico. Inoltre, queste pubblicazioni permettono ai non specialisti di “percepire” l'esistenza nel proprio territorio di animali a volte criptici ma che possono fornire importanti indicazioni sulla naturalità e sullo stato degli ecosistemi».*

INDICE

Presentazione
Prefazione
Introduzione
Amphibians and Reptiles of Umbria. Geographic and ecological distribution
Area di studio
Metodo e materiali
Le fonti
Gli anfibi e i rettili in Umbria
Riconoscimento degli anfibi
I rettili
Riconoscimento dei rettili
Considerazioni conclusive
Ringraziamenti
Bibliografia
Indice generale

TESTO

G. Basilici, A. G. Faraone, S. Gentili
Un nuovo reperto di Macaca nelle breccie ossifere pleistoceniche di Monte Peglia (Terni, Italia centrale)
Bollettino della Società Paleontologica Italiana 30 (2), 1991
ISSN 03 75 -7633 251-254 Modena, Ottobre 1991

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://www.paleoitalia.it/wp-content/uploads/2022/04/08_Basilici-et-al_1991_BSPI_302.pdf

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: «*Il reperto che prendiamo in considerazione è una porzione di mandibola di Macaca proveniente da una breccia ossifera pleistocenica situata presso la cima del Monte Peglia. (...) Anche se la presenza di Macaca nel giacimento era già stata segnalata da Blanc nel 1955, il reperto è particolarmente interessante perché permette di inquadrare meglio la specie, e va ad aggiungersi al limitato materiale fossile di questo genere esistente in Italia.*».

INDICE

Introduzione
Descrizione
Confronto
Considerazioni finali
Ringraziamenti
Opere citate

SINOSI

«Recentemente è stato raccolto un nuovo reperto di Macaca in una breccia ossifera pleistocenica situata presso la cima del Monte Peglia, che appartiene alla dorsale dei monti Amelia-Narni (Terni). Anche se la presenza di Macaca nel giacimento era già stata segnalata da Blanc nel 1955, il reperto è particolarmente interessante perché permette di inquadrare meglio la posizione sistematica della specie fossile italiana, e va ad aggiungersi al limitato materiale di questo genere già noto.

Il reperto è costituito dalla porzione anteriore della branca mandibolare sinistra, troncata posteriormente dietro il primo molare e anteriormente a livello della sinfisi mentoniera; sono ben conservati cinque denti alloggiati nei rispettivi alveoli: I/1, C, P/3, P/4, M/1.

*Il reperto di Monte Peglia sembra presentare caratteri frequenti nelle forme attuali, ma allo stesso tempo condivide altri caratteri con la mandibola olo-tipo di *Macaca sylvana fiorentina* (Cocchi, 1872) custodita presso il Museo di Paleontologia dell'Università di Firenze. Si può quindi ipotizzare che la mandibola in oggetto corrisponda ad una forma più evoluta rispetto alle forme villafranchiane, in direzione delle forme attuali. Trattandosi però di un solo reperto non si è per il momento in grado di escludere che si tratti di un individuo presentante caratteri morfologici atipici di significato non sistematico a livello tassonomico».*

TESTO

C. Petronio, C. Angelone, P. Atzori, F. Famiani, T. Kotsakis, L. Salari,
Review and new data of the fossil remains from monte Peglia (late early plei-
stocene, central Italy)

Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia (Research in Paleontology
and Stratigraphy) vol. 126(3): 791-819 - Novembre 2020

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://riviste.unimi.it/index.php/RIPS/article/view/14413/13387>

PRESENTAZIONE

Dalla introduzione: «*Lo scopo di questo lavoro è quello di (1) descrivere i resti fossili inediti dei grandi mammiferi del Monte Peglia; (2) rivedere e aggiornare i dati pubblicati sui piccoli mammiferi; e (3) discutere i quadri paleoambientali e biocronologici evidenziati dall'analisi dei piccoli e grandi mammiferi delle due associazioni faunistiche rinvenute a Monte Peglia.*».

INDICE

Introduzione
Contesto geologico

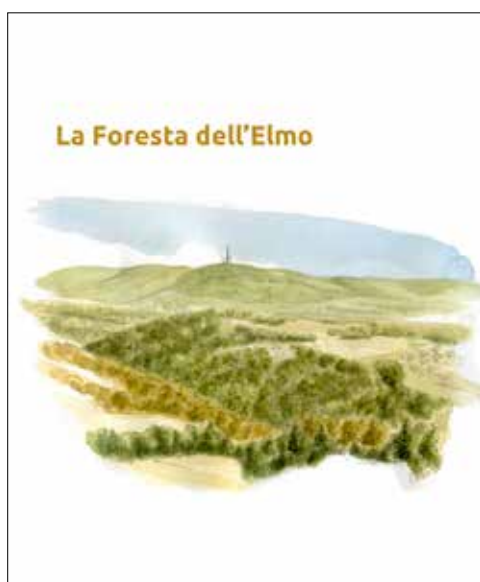
Dopo più di sessant'anni dalla scoperta, i fossili provenienti dal Monte Peglia vengono reconsiderati nella loro interezza. I piccoli mammiferi del piano superiore ed inferiore del Monte Peglia erano stati studiati in passato, e ora vengono descritti per la prima volta i resti dei grandi mammiferi del piano inferiore del Monte Peglia, conservati in diverse Istituzioni dell'Italia centrale. L'elenco dei piccoli mammiferi di livello inferiore è stato inoltre aggiornato con l'aggiunta di tre nuovi taxa di piccoli vertebrati. Lo studio dei resti di grandi mammiferi dello strato inferiore indica la sopravvivenza di numerosi taxa di età villafranchiana più recente. Se accettiamo la correlazione biocronologica del Monte Peglia con la fauna locale di Colle Curti, la sua età dovrebbe essere di ~1.072 Ma. In questo caso è possibile individuare l'accumulo del livello inferiore al MIS 35/33, in quanto i piccoli mammiferi confermano la presenza di un ambiente misto con spazi boschivi e aperti e clima temperato caldo. L'accumulo del livello superiore, caratterizzato da taxa tipici degli spazi aperti e delle steppe e del clima più fresco, è avvenuto probabilmente durante il MIS 34/32.

TESTO

La foresta dell'Elmo

Sentieri d'autore. Un sito per far viaggiare i tuoi desideri, a piedi e in bicicletta

Immagini



COLLOCAZIONE

<https://sentieridautore.it/2018/11/08/la-foresta-dellelmo/>

PRESENTAZIONE

Itinerario a piedi, ad anello, in provincia di terni, nel comune di San Venanzo.

SINOSI

Informazioni tecniche; percorso narrato

TESTO

Bianco Pietro Massimiliano, Laureti Lucilla, Papallo Orlando,
Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria: cartografia e valutazione degli habitat,

205/2014

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/carta-natura_rapporto_2014_205_umbria.pdf

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: «*La realizzazione del Sistema Carta della Natura è uno dei compiti istituzionali di ISPRA ai sensi della Legge quadro sulle aree protette (L. n.394/91), che all'art. 3 ne dichiara così gli obiettivi: "Carta della Natura individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità..."* (...) *Il sistema di conoscenze di cui ora si dispone costituisce una base informativa a scala regionale, che lega in una visione sintetica gli aspetti fisici, biotici ed antropici del territorio, risultando utile per molteplici finalità, in generale in tutti i casi in cui occorrono informazioni qualitative e quantitative sugli habitat, sul loro valore naturale e sul rischio di degrado o di perdita del patrimonio che essi rappresentano*».

INDICE

| | |
|---|-------|
| PREMESSA | p.4 |
| INTRODUZIONE | p.5 |
| 1. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO | |
| UMBRO | p.6 |
| 1.1 Inquadramento climatico | p.6 |
| 1.2 Inquadramento geologico | p.7 |
| 1.3 Inquadramento paesaggistico | p.9 |
| 2. CARTA DEGLI HABITAT DELL'UMBRIA | p.12 |
| 2.1 Metodologia di realizzazione della carta degli habitat alla scala 1:50.000 | p.12 |
| 2.2 Gli habitat cartografati..... | p.13 |
| 2.3 Caratteristiche generali del mosaico ambientale | p.41 |
| 3. VALUTAZIONE DEGLI HABITAT p.45 | |
| 3.1 Analisi del Valore Ecologico | p. 45 |
| 3.2 Analisi della Sensibilità Ecologica | p.50 |
| 3.3 Analisi della Pressione Antropica | p.55 |
| 3.4 Analisi della Fragilità Ambientale | p.60 |
| 3.5 Criticità e tutela delle aree naturali..... | p.65 |
| CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE | p.72 |
| BIBLIOGRAFIA | p.73 |

SINOSI

Dall'introduzione: «Nel testo, dopo una sintetica trattazione delle caratteristiche biogeografiche, geologiche e paesaggistiche della regione Umbria, si descrivono i prodotti realizzati nell'ambito del Sistema Carta della Natura e si fornisce un'analisi sintetica dei risultati ottenuti per il territorio umbro. In primo luogo è stata realizzata la Carta degli Habitat alla scala 1:50.000 della regione. (...) In secondo luogo la cartografia degli habitat ha costituito la base per la successiva fase prevista nel protocollo di realizzazione del Sistema Carta della Natura, ossia la valutazione del Valore Ecologico e della Fragilità Ambientale (ISPRA, 2009a) degli habitat cartografati».

TESTO

Farnesi Rosalba Maria., Menghini Alessandro, Pagiotti Rita,
Il monte Peglia, polmone verde dell'Umbria. Flora – fauna – funghi,
Grilligraf editrice, 1998

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Presso abitazione privata

PRESENTAZIONE

Dalla presentazione: «*Il quadro floristico-vegetazionale, faunistico e micologico, arricchito anche da notizie storiche sul territorio e curiosità sugli usi locali e sui nomi dialettali, costituisce un primo significativo approccio di studio integrato sull'ambiente, di sicura valenza scientifica ed estremamente utile alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio*».

INDICE

| | |
|-------------------------------|-----|
| Presentazione | p.5 |
| - Introduzione | p.7 |
| La "Montagna orvietana" | p.9 |
| Cenni storici | p.9 |

| | |
|--|-------|
| L'ambiente del M. Peglia | p.10 |
| Il territorio | p.11 |
| - Le emergenze botaniche del Peglia | p.13 |
| Lineamenti della vegetazione della "montagna orvietana" | p.13 |
| Aree coltivate e pascolative | p.14 |
| Boschi | p.16 |
| Cerrete | p.17 |
| Querceti di roverella e querceti misti | p.19 |
| Il Carpinello | p.20 |
| Leccete del versante occidentale | p.21 |
| Leccete del versante meridionale | p.22 |
| Castagneti | p.23 |
| Pinete | p.23 |
| Vegetazione ripariale | p.24 |
| Specie fruttifere e specie naturalizzate | p.25 |
| Principali specie arboree e arbustive (schede) | p.26 |
| - la fauna del monte Peglia | p.51 |
| Elenco delle specie di Vertebrati rilevati nel territorio nel monte Peglia | p.52 |
| Classe Pesci | p.52 |
| Classe Anfibi | p.52 |
| Classe Rettili | p.53 |
| Classe Uccelli | p.53 |
| Classe Mammiferi | p.55 |
| Schede descrittive della biologia di alcune tra le specie più signifi- cative dei vertebrati del monte Peglia | p.57 |
| Insetti del Peglia | p.98 |
| - Il patrimonio micologico del monte Peglia | p.101 |
| Elenco delle specie fungine censite nel comprensorio del monte Peglia | p.103 |
| Schede micologiche | p.105 |
| - Bibliografia | p.125 |
| - Indice analitico | p.126 |

TESTO

Sforna Simone (a cura di),
Guida al Museo vulcanologico di San Venanzo,
Comune di San Venanzo, 2003
C&M Agency

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Presso abitazione privata

PRESENTAZIONE

Dall'introduzione: «*I beni geologici che sotto diversa veste e forma costituiscono una parte del paesaggio naturale, rappresentano "la dimensione storica" della realtà che ci circonda. Conoscere il significato dei fenomeni geologici vuol quindi dire prendere coscienza delle nostre radici più profonde e collocarci armonicamente nel fluire nell'evoluzione dei fenomeni naturali, cosa che molto spesso non è d'immediata comprensione da parte dell'uomo.*».

INDICE

- Introduzione
Museografia scientifica e storia della terra: il parco vulcanologico di

| | |
|--|-------|
| San Venanzo | p.7 |
| - Guida al museo | |
| Il museo vulcanologico di San Venanzo | |
| La struttura | p.11 |
| Le sale espositive | p.11 |
| - I vulcani di San Venanzo | |
| Il vulcanismo | p.17 |
| I centri eruttivi di San Venanzo | p.17 |
| Il maar di San Venanzo | p.27 |
| Gli abitanti di San Venanzo ed il loro vulcano | p.27 |
| L'anello di tufi di Pian di Celle | p.28 |
| La colata lavica di Venanzite | p.32 |
| Il cono eccentrico di Celli | p.37 |
| - Sala espositiva Mineralogia e Petrografia | |
| Le molte forme del quarzo | p.39 |
| I minerali più belli p. 40 | |
| La birifrangenza dei minerali: lo spato d'Islanda | p.44 |
| - Sala espositiva Geologia e Paleontologia dal Paleozoico al Cenozoico | |
| Paleozoico, l'Era Primaria o dell'Antica vita | |
| Le stromatoliti | p.45 |
| I trilobiti | p.46 |
| Seymouria | p.47 |
| Bothriolepis | p.47 |
| Le felci | p.47 |
| I crinoidi | p.49 |
| Le grandi estinzioni del Paleozoico | p.49 |
| Il Mesozoico, l'era dei dinosauri | |
| L'uovo di dinosauro | p.54 |
| Il nido di dinosauro | p.54 |
| L'ittiosauro | p.54 |
| L'Archaeopteryx | p.56 |
| Lo Psittacosaurus | p.59 |
| Le ammoniti | p.60 |
| L'estinzione dei dinosauri | |
| La gola del Bottaccione | p.60 |
| La stella di Nemesis | p.62 |
| L'ipotesi terrestre | p.62 |
| L'ipotesi ecologica | p.63 |
| Il Cenozoico | |
| I mammiferi e gli uccelli conquistano la terra | p.63 |
| Anosteira | p.64 |
| Gli insetti inglobati in ambra | p.64 |
| - Sala espositiva Geologia e Paleontologia recente in | |
| Umbria e la breccia ossifera del monte Peglia | |
| Il quaternario e le glaciazioni | p.67 |
| L'elephas meridionalis di San Venanzo | p. 68 |
| La breccia ossifera del monte Peglia | p.69 |
| La Tigre dai denti di sciabola | p.73 |

| | |
|--|-------|
| L'Aquila del Bonelli | p.76 |
| - Guida al parco vulcanologico | |
| Il sentiero naturalistico attrezzato | p.77 |
| - Appendici | |
| Gli autori | p.84 |
| Bibliografia | p.86 |
| Informazioni utili | p. 88 |

SINOSSI

Dall'introduzione: *«Il tema centrale del Parco è la storia della formazione del Vulcano di San Venanzo in rapporto con la geologia locale e generale (territorio comunale, regionale e via via fino alla scala globale), illustrata in modo semplice ed efficace. Attraverso dei pannelli corredati da disegni, foto e didascalie, affiancate dai più moderni sistemi computerizzati, sono descritti i principali tipi di attività e di prodotti vulcanici e viene offerto inoltre un quadro di quanto concorre alla formazione della realtà geologica, come ad esempio i fossili e i minerali».*

TESTO

Damiano Stefano (a cura di)

La città in campagna e la campagna in città.

Architettura e natura,

Atti del IV Convegno diffuso internazionale. San Venanzo, Terni, 13-17 settembre 2016

Franco Angeli editore

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

<https://library.oapen.org/handle/20.500.12657/30500>

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: Nel Convegno diffuso internazionale del 2016, rappresentato da questi atti, «si è dibattuto, in forma innovativa e specifica di un importante tema: il rapporto tra campagna e città. Innovativo poiché non si è voluto confrontare e relazionare due ambiti, ma verificare e specificare le due diverse identità, arricchendole reciprocamente. Il tema è stato “la città in campagna - la campagna in città”, scaturito da una richiesta delle istituzioni regionali e comunali sui casali demaniali che gravitano intorno ai piccoli tessuti urbani umbri, in questo caso quello di San Venanzo, cercando di comprendere e comparare il sistema campagna e il sistema città verificando le reti possibili tra i sistemi».

INDICE

| | |
|--|-------|
| Introduzioni | |
| Achille Maria Ippolito | p.9 |
| Marsilio Marinelli e Stefano Posti | p.11 |
| Martedì 13 settembre 2016 - Apertura Convegno | |
| Saluto Ordini Professionali | |
| Alfonso Giancotti | p.17 |
| Marco Struzzi | p.18 |
| Paolo Vinti | p.19 |
| Relazione introduttiva | |
| Franco Zagari | p.23 |
| Mercoledì 14 settembre 2016 - Lectio Magistralis | |
| João Ferreira Nunes | p.29 |
| Mercoledì 14 settembre 2016 - I Sessione “La rete/I sistemi” | |
| Enrico Falqui | p.37 |
| Monica Sgandurra | p.40 |
| Giovedì 15 settembre 2016 - II Sessione “Città in Campagna” | |
| Roberto Cherubini | p.47 |
| Mario Pisani p.52 | |
| Venerdì 16 settembre 2016 - III Sessione “Campagna in Città” | |
| Matteo Clemente | p.63 |
| Lucina Caravaggi | p.70 |
| Bruno Rocchi e Riccardo Primi | p.71 |
| Sabato 17 settembre 2016 - Conferenza | |
| Perry Maas | p.77 |
| Sabato 17 settembre 2016 - Forum Conclusivo | |
| Fabio Bianconi e Marco Filippucci | p.83 |
| Luigi Latini | p.89 |
| Roberto Masiero | p.90 |
| Giuliano Nalli | p.91 |
| Adriano Oggiano | p.95 |
| Francesco Paola | p.100 |
| Luigino Pirola | p.102 |
| Piero Ostilio Rossi | p.103 |
| Bernardino Sperandio | p.110 |
| Nives Maria Tei Coaccioli | p.111 |
| Conclusioni | |
| Achille Maria Ippolito | p.117 |

SINOSI

Il convegno cerca di delineare, attraverso l'interazione tra la città e la campagna, un possibile paesaggio futuro. *«Innanzitutto inquadrriamo la questione affermando che il paesaggio futuro è un paesaggio che dovrà essere percepito nella sfera di uno stato di benessere fisico e mentale, dove l'ambiente incide fortemente. Il tema del rapporto tra architettura e natura, in città, e*

quindi del rapporto tra natura e architettura in campagna, merita molta attenzione e meditazione attraverso studi, ricerche e approfondimenti di diversa matrice. (...) In pratica è necessario, per programmare il paesaggio futuro, comprendere, individuare e classificare quali fattori, all'interno dei diversi ambienti, influenzano positivamente o negativamente la percezione qualitativa. Tra questi sicuramente uno dei temi riguarda il rapporto tra architettura e natura. Nell'obiettivo del paesaggio futuro relazionato alla qualità della vita, anche con la percezione dello stato di benessere, bisogna evidenziare tutti gli aspetti e benefici che possono provenire dalla sfera naturale».

TESTO

Achille Maria Ippolito (a cura di)
Per la costruzione del paesaggio futuro
Architettura e natura

Atti del I Convegno diffuso internazionale. San Venanzo, Terni, 17-21 settembre 2013
Franco Angeli Editore

IMMAGINI



PRESENTAZIONE

«Il convegno ha avuto come tema conduttore l'approfondimento del rapporto tra Architettura e Natura, con l'obiettivo di fornire idee, contributi ed esperienze per la costruzione del paesaggio futuro. Questa pubblicazione, edita e diffusa in occasione della II edizione del convegno, comprende i contributi di tutti i relatori, rappresentando in pieno il valore scientifico ed illustrativo. È l'espressione del convegno, non è una rielaborazione a posteriori. A tal fine è stato seguito l'ordine degli interventi, incasellati nelle rispettive giornate. Troviamo infatti, con i curricula, gli abstract, consegnati il mese antecedente e diffusi durante il convegno».

INDICE

| | |
|---|-----|
| Apertura lavori - 17 settembre 2013 | |
| Introduzioni e Lectio Magistralis | p.7 |
| Achille Maria Ippolito | p.9 |

| | |
|---|-------|
| Francesca Valentini | p.11 |
| Samuele Codetti | p.13 |
| Fabio Paparelli | p.15 |
| Jordi Bellmunt Chiva | p.19 |
| Prima sessione - 18 settembre 2013 | |
| Coordinatore Maurizio Corrado | p.27 |
| Claudio Bertorelli | p.29 |
| Orazio Carpenzano | p.33 |
| Daniela Colafranceschi | p.37 |
| Kostantinos Moraitis | p.45 |
| Francesco Spada | p.53 |
| Seconda sessione - 19 settembre 2013 | |
| Coordinatrice Lilli Garrone | p.59 |
| Renzogallo | p.61 |
| Raffaele Milani | p.67 |
| Luca Salvati e Luigi Perini | p.73 |
| Franco Zagari | p.79 |
| Terza sessione - 20 settembre 2013 | |
| Coordinatrice Novella Cappelletti | p.83 |
| Alessandro Capuano | p.85 |
| Isabella Pezzini | p.93 |
| Giuseppe Strappa | p.97 |
| Lucina Caravaggi | p.103 |
| Gianni Celestini | p.109 |
| Matteo Clemente | p.115 |
| Forum conclusivo - 21 settembre 2013 | |
| Achille Maria Ippolito | p.123 |
| Erik Freudenthal | p.131 |
| Urs Spinner | p.137 |
| Paolo Belardi | p.145 |
| Piero Ostilio Rossi | p.149 |
| Giuseppe Scarascia-Mugnozza | p.155 |

SINOSSI

Dalla premessa: «*Esiste uno stretto legame tra natura e architettura: fin dall'antichità l'elemento architettonico ha dialogato con quello naturale. Il rapporto tra Architettura e natura, nella progettazione, è elemento fondamentale del paesaggio antropico. È stato coniato il termine "archinatura" con il quale si punta l'attenzione a quegli elementi progettuali che creano una forte sinergia degli ambiti architettonici con quelli naturali e/o vegetali, che siano appartenenti al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce o piuttosto ai sistemi vegetali di progetto.*

Tale connessione può avvenire in vario modo attraverso un edificio con l'involucro interamente ricoperto di vegetazione; con un giardino in copertura; con l'inserimento degli elementi naturali negli spazi interni dell'edificio stesso; ma anche con una completa e corretta progettazione degli spazi esterni.

In sintesi il costruito deve instaurare una forte connessione con il sistema naturale, contribuendo alla creazione di un nuovo paesaggio. L'apporto della natura in un contesto analizzato e ben identificato offre molte possibilità di sviluppo. L'architettura può e deve necessariamente comunicare con la natura, solo attraverso un dialogo intenso tra questi due elementi si può immaginare uno scenario nuovo che sappia guardare oltre le problematiche attuali e che sappia dare soluzioni: l'architettura diventa natura e la natura, architettura».

TESTO

Achille Maria Ippolito, Matteo Clemente (a cura di)

L'identità dei luoghi e la piazza

Architettura e Natura

Atti del III Convegno diffuso internazionale San Venanzo,

Terni 15-19 settembre 2015

Franco Angeli editore

IMMAGINI



PRESENTAZIONE

Dall'intervento di Gianfranco Chiacchieroni: *«L'iniziativa di quest'anno di "Architettura e Natura", alla sua terza edizione, pone all'attenzione un tema importante, dell'identità dello spazio pubblico e dei luoghi urbani, che fa anche riflettere sul riconoscimento da parte della collettività della sua storia e dei suoi valori, ovvero sul rapporto tra una comunità e il territorio di riferimento».*

INDICE

Introduzioni

Achille Maria Ippolito e Matteo Clementep.7

Marsilio Marinelli e Samuele Codettip.9

Gianfranco Chiacchieronip.11

15 settembre 2015

Giornata inaugurale

| | |
|---|-------|
| Alessandra Capuano | p.15 |
| Giulia Rossi | p.21 |
| Silvia Bonomi | p.24 |
| Relazione introduttiva | |
| Achille Maria Ippolito | p.29 |
| 16 settembre 2015 | |
| L'identità e la partecipazione | |
| Alfonso Giancotti | p.39 |
| Franco Zagari | p.41 |
| Claudio Bertorelli | p.44 |
| Isabella Pezzini | p.45 |
| 17 settembre 2015 | |
| L'identità, la piazza e la città | |
| Silvia Giani | p.51 |
| Isotta Cortesi | p.54 |
| Anna Lambertini | p.64 |
| Maurizio Oddo | p.65 |
| Fabrizio Toppetti | p.71 |
| Creando spazi e progetti sani | |
| Silvana Bighetti Bozza | p.79 |
| 18 settembre 2015 | |
| Necessità di agire | |
| Paolo Vinti | p.83 |
| Lucina Caravaggi | p.85 |
| Matteo Clemente | p.91 |
| Vincenzo Giofrè | p.97 |
| Le città fantastiche. Omaggio a Calvino | |
| Fabio di Carlo, Laura Falqui | p.104 |
| 19 settembre 2015 - Forum Conclusivo | |
| Conferenza | |
| Henri Bava | p.115 |
| Interventi | |
| Aspa Gospodini | p.125 |
| Ambra Ciarapica | p.137 |
| Benedetto Selleri | p.146 |
| Uta Zorzi Mühlmann | p.154 |
| Ricerche | |
| Orazio Carpenzano | p.157 |
| Rita Biasi | p.164 |
| Donatella Cialdea | p.165 |
| Annalisa Metta | p.173 |
| Raffaele Milani | p.180 |
| Piero Ostilio Rossi | p.187 |

«Tema conduttore del terzo convegno è il progetto dello spazio pubblico, con particolare riferimento alla questione dell'identità dei luoghi. La "piazza", spazio pubblico per antonomasia della città storica, luogo di celebrazione di un potere laico o religioso del passato, oggi si identifica nella città contemporanea in nuovi paradigmi sociali e spaziali. Sono nuovi luoghi con connotazioni ibride, che assumono dimensioni spazio-temporali diversificate, dove persone diverse e con diverse identità interagiscono, si relazionano, o anche semplicemente spazi dove la gente si muove, spazi di passaggio, di "attraversamento"».

TESTO

Achille Maria Ippolito, Matteo Clemente (a cura di)

Necessità di agire per la costruzione del paesaggio futuro

Architettura e Natura

Atti del II Convegno diffuso internazionale San Venanzo,

Terni, 16-20 settembre 2014

Franco Angeli editore

IMMAGINI



PRESENTAZIONE

Dalla premessa: «*Sempre nell'ambito del rapporto tra Architettura e Natura e con l'obiettivo di fornire idee, contributi ed esperienze per la costruzione del paesaggio futuro, ha avuto come tema conduttore le modalità di intervento nel paesaggio. (...) Poiché uno dei filoni scaturito riguarda il rilevante valore politico delle strategie di intervento nel paesaggio, l'apertura di questa pubblicazione riporta, sottoforma di intervista tematica, le opinioni di chi è maggiormente a contatto con il territorio, amministrativamente e/o progettualmente.*».

INDICE

Introduzione

Achille Maria Ippolitop. 7

Le opinioni

Marsilio Marinelli e Samuele Codettip.11

| | |
|--|-------|
| Fabio Paparelli | p.13 |
| Gianfranco Chiacchieroni | p.15 |
| Silvia Giani | p.16 |
| Alfonso Giancotti | p.19 |
| Paolo Vinti | p.21 |
| I temi | |
| Franco Zagari | p.27 |
| Achille Maria Ippolito | p.31 |
| Orazio Carpenzano | p.38 |
| I progetti | |
| Paolo Bürgi | p.49 |
| Juan Manuel Palerm Salazar (testi di L.Alessi) | p.57 |
| Victor Ténez Ybern | p.63 |
| I contributi | |
| Paolo Belardi e Valeria Menchetelli | p.73 |
| Agata Buscemi | p.80 |
| Lucina Caravaggi | p.82 |
| Ambra Ciarapica | p.86 |
| Matteo Clemente | p.92 |
| Daniela Colafranceschi | p.99 |
| Piermaria Corona | p.103 |
| Vincenzo Giofrè | p.108 |
| Davide Marino | p.114 |
| Tessa Matteini | p.120 |
| Annalisa Metta | p.126 |
| Raffaele Milani | p.133 |
| Maurizio Oddo | p.137 |
| Renzogallo | p.142 |
| Donatella Scatena | p.145 |
| Luigi Stendardo | p.151 |
| Maria Cristina Tullio | p.156 |

Bertolotti Sergio,
Collegamenti a grande distanza per la rete italiana di televisione,
Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti
in Torino - anno 6 - n. 8-9 - agosto-settembre 1952

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

https://digit.biblio.polito.it/648/1/1952_056.pdf

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: «S'illustrano le ragioni che hanno indotto la RAI a predisporre un collegamento provvisorio con ponti radio a onde metriche fra Milano e Roma, in attesa che lo stesso collegamento possa effettuarsi attraverso la rete di cavi coassiali attualmente in corso di posa. Sono esposti i motivi per cui si è preferito il collegamento a onde metriche con modulazione di ampiezza per i segnali video e con modulazione di frequenza per i segnali audio, anzichè il sistema a microonde che, sebbene tecnicamente più corretto, sarebbe economicamente svantaggioso per un collegamento televisivo provvisorio».

TESTO

Bernardoni Andrea, Borzaga Carlo, Sforzi Jacopo,
Comunità energetiche rinnovabili. Una sfida per le imprese sociali e di comunità,

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

http://rivistaimpresasociale.s3.amazonaws.com/uploads/magazine_article/attachment/312/IS-RIVISTA-2022-02-bernardoni-borzaga-sforzi.pdf
DOI: 10.7425/IS.2022.02.10

PRESENTAZIONE

Dalla premessa: le comunità energetiche «sono costituite da famiglie, imprese ed enti locali che collaborano volontariamente con l'obiettivo comune di produrre, consumare e condividere energia da fonti rinnovabili, senza avere come fine la generazione di profitti per i proprietari. (...) Le CER, infatti, hanno una duplice potenzialità. Da un lato, ridurre i costi energetici dei membri della comunità che condividono l'energia rinnovabile prodotta e perseguire obiettivi sociali, come quelli finalizzati al contrasto della povertà energetica. Dall'altro, essere uno strumento per realizzare nuove politiche territoriali, come previsto, ad esempio, dalle misure del PNRR orientate al ripopolamento delle aree interne del Paese»

INDICE

Introduzione

Il quadro normativo e gli incentivi previsti per le comunità energetiche rinnovabili

Il potenziale delle CER ed il possibile ruolo delle imprese sociali e di comunità

Conclusioni

SINOSI

Dalle conclusioni: *«La diffusione delle comunità energetiche rappresenta una grande opportunità per sperimentare su larga scala modelli imprenditoriali fondati sull'auto-organizzazione dei cittadini e sulla valorizzazione delle risorse di cui dispongono i territori. Per questa ragione, in aggiunta al valore economico, sociale ed ambientale, le CER hanno un grande valore culturale – su cui sino ad ora si è poco riflettuto – in quanto possono rappresentare dei laboratori di partecipazione attiva diffusi in tutto il territorio nazionale che potranno contribuire a sperimentare soluzioni innovative nella gestione dei beni comuni, nella costruzione di nuove politiche di sviluppo locale e nella sperimentazione di nuovi modelli di welfare che puntino sul coinvolgimento dei cittadini».*

TESTO

Colombo Amadei Lea,
Utopia fertile: il metodo CanyaViva applicato alla scenografia teatrale,
Tesi di Laurea, Accademia di Belle Arti di Bologna, Corso di laurea
triennale di scenografia.
Relatore Enrico Aceti, 2018/2019

IMMAGINI



COLLOCAZIONE

Presso abitazione privata

PRESENTAZIONE

CanyaViva è un metodo costruttivo che usa la canna mediterranea (*Arundo donax*) e il bambù per la creazione di archi strutturali combinabili in differenti possibilità compositive, all'interno dei principi della Bioarchitettura. Il progetto CanyaViva nasce fin dalle origini come un collettivo multidisciplinare attivo a livello internazionale, il cui obiettivo è rafforzare le connessioni fra l'uomo e il suo ambiente naturale, sociale e culturale.

INDICE

| | |
|---------------------------------|-----|
| Cap. 1: BIOARCHITETTURA | |
| 1.1: Il metodo Canya Viva | p.3 |

| | | |
|---|---------------------------|------|
| 1.2: I passi chiave della costruzione in Arundo donax p.6 | 1.3: Arundo Donax L. | p.17 |
| Cap.2: ILLIVINGTHEATRE | | p.25 |
| 2.1 Il teatro dell'oppresso | | p.26 |
| 2.2 Artaud e la peste | | p.29 |
| Cap. 3: L' UTOPIA | | |
| 3.1 Il progetto agroecologico della Finca Marta | | p.31 |
| 3.2 L'utopia reale degli occupanti del Monte Peglia | | p.38 |
| 3.3 Bioregionalismo | | p.43 |
| 3.4 La messa in scena de 'Utopia fertile' | | p.48 |
| Bibliografia | | p.50 |

SINOSSI

- Costruzione e montaggio della scenografia in archi di canne di bambù ed Arundo donax presso la Casa Laboratorio "Il Cerquosino".
- Realizzazione di una performance sulle basi degli esercizi del Living Theatre e del teatro dell'oppresso con tema centrale l'utopia.
- Registrazione e montaggio della costruzione scenografica in time-lapse.
- Registrazione video e montaggio della performance teatrale 'Utopia fertile'.

